INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritirare agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma
MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali di Pubblicità, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 15 — 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 24 12 6
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmaison 32 16 8
Europa, Stati Uniti, Brasile 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL "LIBRO VERDE„ SULL'ETIOPIA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 5,40 pom. — Questa sera è stato pubblicato il terzo *Libro Verde* sulle cose africane: il primo versava sulla occupazione di Asmara e di Keren; il secondo riguardava Massaua e l'incidente italo-greco-francese relativo alle capitolazioni, nonchè la proclamazione del protettorato dell'Italia sopra Zeila; questo riguarda più particolarmente le cose d'Abissinia ed è intitolato: *Etiopia*. Consta di 450 pagine e contiene 236 documenti.

Il primo documento risale al 15 gennaio 1857, ed è una lettera con la quale il Governo sardo esprime a monsigner Massaia l'intenzione di annodare relazioni con l'Abissinia. Come sapete, il compianto prelato fu trentacinque anni in Africa e risiedette particolarmente nell'Abissinia e nello Scioa; ebbe continue relazioni col re d'Abissinia, dello Scioa e del Goggiam; istituì numerose missioni cattoliche; favorì i viaggiatori, specie italiani, che si recarono in quei paesi; fece a un tempo il missionario, il viaggiatore e il diplomatico; e fu creato vescovo primate di Etiopia.

Era naturale che il Governo sardo si rivolgesse a lui. Ed i mesi dopo quella lettera il Massaia rispondeva dando favorevoli informazioni circa le condizioni dell'Abissinia e confortando il Governo di Vittorio Emanuele a mantenersi nel suo proponimento. Il Massaia può quindi ritenersi in qualche modo il primo iniziatore della politica italiana in Africa. Negli anni successivi al 1857 altri viaggiatori incoraggiarono del pari l'Italia ad interessarsi alle cose interne dell'Abissinia.

Nel 1872 monsignor Massaia consiglia al Governo italiano di annodare relazioni con Menelik, re dello Scioa, col quale egli trovavasi in buoni rapporti. Seguono quindi interessanti documenti, i quali comprovano la cordialità delle relazioni fra Menelik e re Vittorio Emanuele. Soventi volte Menelik invoca i nostri aiuti. Indi il Libro ritesse la storia della missione del conte Antonelli nello Scioa. Donde si conferma la importantissima parte presa dall'Antonelli alla nostra politica africana.

Una lettera del conte Antonelli (dell'aprile 1885) al ministro degli esteri dice che la occupazione di Massaua fatta dalle truppe italiane ha turbato l'animo di Menelik, il quale teme la nostra preponderanza nell'Abissinia. Però i successivi documenti provano che quel re ha mutato parere a nostro riguardo e confermano i nostri accordi per un'azione comune contro il negus d'Abissinia. Menelik aveva capito che, solo per gli aiuti d'Italia, avrebbe potuto aver ragione di Giovanni, suo signore e rivale.

È notevole un documento col quale, dopo la morte del negus Giovanni, Menelik insiste ripetutamente perchè le nostre truppe occupino Asmara. La parte più interessante di questo *Libro Verde* è il testo del trattato italo-etiopico, il quale porta la data 9 settembre 1889.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,50 pom. — Circa il *Libro Verde* sull'Etiopia si osserva che, mentre esso contiene il trattato ratificato, non fa cenno degli altri patti successivi addizionali, i quali non si sa se siano stati ratificati o no. Il trattato pubblicato è di non dubbia importanza, perchè conferisce all'Italia notevoli favori ed il predominio sull'Abissinia.

È notevole l'allargamento del nostro dominio fino oltre Asmara, secondo una linea geografica da determinarsi.

Il complesso del *Libro* ha fatto buona impressione, specialmente in quanto badi che è una storia completa e sintetica della nostra politica in Africa, dimostrandone la continuità e la quasi trentennaria persistenza, nonchè la condotta prudente, calcolata.

Domani alla Camera incomincia lo svolgimento delle interpellanze sull'Africa, il quale durerà almeno tre sedute. La pubblicazione dei *Libri Verdi* facilita il compito del Governo, perchè questo si riferirà per la sua condotta passata ai documenti pubblicati.

Si crede che il Ministero abbia oggi pubblicato un nuovo *Libro* perchè gli sarebbero pervenute notizie assai soddisfacenti circa la condotta di Menelik. Pare che il Governo si riservi di riferirne alla Camera ed al Paese, rispondendo alle interpellanze, come a complemento del *Libro* pubblicato ieri e di quello pubblicato pochi giorni or sono.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8,30 ant. — È notevole, come si telegrafò ieri sera, che i rapporti italo-etiopici risalgono sino al 1859 ed ebbero primo iniziatore il cardinale Massaia, allora semplice missionario, morto in stato scorso a Napoli. In quell'anno il negus Teodoro offriva all'Italia di cedere una provincia vicina al litorale del Mar Rosso e al porto di Annada presso Zula al patto di un soccorso di 300 soldati o di un invio di fucili e di cannoni. La minuta del trattato d'amicizia e commercio, preparata nel 1859, contenevasi alcune disposizioni contro la tratta degli schiavi. I negoziati furono poi abbandonati in causa della guerra d'indipendenza del 1859 e l'incertezza della situazione in Abissinia.

Quindi i rapporti subiscono una interruzione, durante la quale però, come vi telegrafai, i viaggiatori Antinori, Martini, Cecchi, Chiarini, Antonelli, Branchi e Bianchi continuano a tener viva la tradizione italiana in Abissinia e nello Scioa. Nel 1872 il Massaia scrive una lettera a Re Vittorio per incitarlo a occuparsi dell'Abissinia e frattanto gli consiglia di usar con riguardo verso il pontefice:

« Vostra Maestà conta ventisei anni di regno in tempi molto difficili ed è arrivata sino in Campidoglio per una strada molto pericolosa. Il Papa in questo momento è in una posizione troppo delicata: egli è padre del mondo cristiano, quando trovasi con tutto il decoro dei suoi predecessori, ed è padre egualmente ed ancor più venerabile anche in catene con Pietro. Pel rispetto dovuto a Dio e per l'onore dell'Italia stessa, per carità non dimentichino questa sua divina qualità e lo rispettino sopratutto nelle operazioni cosmopolitiche del suo ministero apostolico. »

La lettera porta la data del 25 giugno.

Nei primi giorni di ottobre del 1877 il Martini, latore di un autografo di re Vittorio Emanuele, giungeva a Lecc, allora capitale dello Scioa, e veniva accolto con grandissimo onore. Erano presenti il marchese Antinori, l'ingegnere Chiarini, Antonio Cecchi e mons. Massaia. Gli andarono incontro gli ufficiali e l'*agafari* (primo ciambellano) del re a offrirgli i doni, che sono il primo e più essenziale segno di amicizia e di ospitalità.

Dopo alcune domande, fatte dal re al Cecchi, monsignor Massaia si diè, in nome all'attenzione generale, a tradurre in amarico l'autografo reale, che era così concepito:

Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e volontà della nazione re d'Italia, al degno ed illustre principe Menelik, imperatore in Etiopia, re di Scioa, i nostri più cordiali saluti.

Con la più viva compiacenza abbiamo ricevuto la lettera che Vostra Maestà ci ha scritto, il 14 ottobre scorso, dalla sua reale residenza di Lecc, per darci notizia della Maestà Vostra e per informarci dell'arrivo negli Stati di Vostra Maestà del marchese Antinori e dei suoi compagni. Già sapevasi nel nostro regno, per lettere dei viaggiatori stessi, come questi avessero trovato presso la Maestà Vostra benigno accoglimento e ospitalità splendidissima.

Vostra Maestà ha voluto anche in quest'occasione porgerci nuova testimonianza dell'amicizia sua per l'Italia e della sua sollecitudine per ogni nobile intrapresa. Onde ci sta a cuore di manifestarle la nostra cordiale riconoscenza.

Questa lettera sarà recata a Vostra Maestà dal capitano Martini, che raccomandiamo alla bontà della Maestà Vostra. Dopochè egli avrà raggiunto i suoi compagni, la medesima partirà per il sud, e Noi confidiamo che anche oltre i confini del regno di Vostra Maestà, il nome di così potente sovrano varrà ad agevolare la via agli esploratori italiani.

Poichè Vostra Maestà ha gradito i doni recati dal marchese Antinori e il ha ricambiati con altri di singolar valore, vogliamo valerci della presente circostanza per far pervenire alla Maestà Vostra un nuovo presente di prodotti del nostro regno nella fiducia che Vostra Maestà sia per averli in qualche pregio.

Preghiamo il Nostro Signore Iddio che abbia la Maestà Vostra nella sua santa e onnipotente custodia.

Data a Roma, nostra città capitale, il giorno 25 del mese di febbraio dell'anno di grazia millesimo-ottocentoottantasette.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Venendo agli ultimi anni, il *Libro* contiene tutti i documenti relativi alla nostra campagna col negus Giovanni, alla neutralità di Menelik, ecc. Nell'agosto del 1888 questo re, visto il negus a mal partito, rompe gli indugi e si decide ad allearsi con noi contro di lui. Il 7 agosto di quest'anno Crispi manda a dire ad Antonelli: « In massima accetto e darò armi « ed aiuto da concertarsi. Però voglio garanzie tali « da assicurarmi che Menelik non potrà in qualsiasi « circostanza mancare ai suoi impegni. Le garanzie « dovrebbero essere di territorio ed ostaggi membri « della famiglia di Menelik. »

Il trattato italo-etiopico.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il testo del trattato italo-etiopico concluso il 2 maggio 1889 fra Menelik e Antonelli, rappresentante del Re d'Italia, e ratificato il 20 settembre 1889 è il seguente:

Art. 1. — Saravvi pace perpetua ed amicizia nonostante fra il Re d'Italia ed il Re d'Etiopia, fra i loro rispettivi eredi, successori, sudditi e le popolazioni protette.

Art. 2. — Ciascuna parte contraente potrà essere rappresentata da un agente diplomatico accreditato presso l'altra e potrà nominare consoli ed agenti consolari negli Stati dell'altra. Tali funzionari godranno tutti i privilegi ed immunità accordate alle consuetudini dei Governi europei.

Art. 3. — A rimuovere ogni equivoco circa i limiti dei territori sopra i quali le due parti contraenti esercitano i diritti di sovranità, una Commissione speciale, composta di due delegati italiani e due etiopici, traccerà sul terreno, con appositi segnali, permanente la linea di confine i cui capisaldi siano stabiliti come appresso.

a) La linea dell'altipiano segnerà il confine etiopico e italiano.

b) Partendo dalla regione di Arafali: Halai, Saganeiti e Asmara saranno i villaggi di confine italiano.

c) Adiqella e Adijohannes saranno dalla parte dei Bogos il confine italiano.

d) Da Adijohannes la linea retta prolungata da est-ovest segnerà il confine italo-etiopico.

Art. 4. — Il convento di Debra Bizan con tutti i suoi possedimenti restano di proprietà del Governo etiopico, che però non potrà mai servirsene a scopi militari.

Art. 5. — Le carovane da ovest per Massaua pagheranno sul territorio etiopico solo un diritto di dogana di entrata dell'8 0p0 sul valore della merce.

Art. 6. — Il commercio delle armi e munizioni da ovest per l'Etiopia attraverso Massaua sarà libero pel solo re d'Etiopia. Ogni qualvolta questi vorrà ottenere il passaggio di tali generi, dovrà farne regolare domanda alle autorità italiane munita di sigillo reale. Le carovane cariche d'armi e munizioni viaggeranno sotto la protezione dei soldati italiani fino al confine etiopico.

Art. 7. — I sudditi di ciascuna delle due parti contraenti potranno liberamente entrare, viaggiare e uscire coi loro effetti e mercanzia dal paese dell'altra e godranno la maggiore protezione dei Governi suoi dipendenti. Però è severamente proibito a gente armata d'unire le parti contraenti di riunirsi in molti o poco a passare i rispettivi confini a scopo d'impaurire alla popolazione e tentare colla forza a procurarsi viveri e bestiame.

Art. 8. — Gli italiani in Etiopia e gli etiopi in Italia o nei possedimenti italiani potranno comprare, prendere o dare in affitto e disporre in qualunque altra maniera le loro proprietà non altrimenti che gli indigeni.

Art. 9. — È pienamente garantita in entrambi gli Stati la facoltà pei sudditi dell'altro di praticare la propria religione.

Art. 10. — Le contestazioni ovvero le liti fra italiani in Etiopia saranno definite dall'autorità italiana in Massaua, ovvero da un suo delegato; le liti fra italiani ed etiopi, definitivamente dalle autorità italiane in Massaua o da un loro dulegato e da un delegato delle autorità etiopiche.

Art. 11. — Morendo un italiano in Etiopia od un etiope in territorio italiano, le autorità del luogo custodiranno diligentemente la sua proprietà e la terranno a disposizione dell'autorità governativa cui apparteneva il defunto.

Art. 12. — In ogni caso, e per qualsiasi circostanza, gli italiani imputati di un reato saranno giudicati dall'autorità italiana. Per questo l'autorità etiopica dovrà immediatamente consegnare all'autorità italiana di Massaua gli italiani imputati di avere commesso reati. Egualmente gli etiopi imputati di un reato commesso sul territorio italiano saranno giudicati dall'autorità etiopica.

Art. 13. — Il Re d'Italia ed il Re d'Etiopia obbligansi a consegnarsi reciprocamente i delinquenti rifugiatisi nei loro domini per sfuggire alla pena.

Art. 14. — La tratta degli schiavi essendo contraria ai principii della religione cristiana, Menelik impegnasi ad impedirla con tutto il suo potere, sicchè nessuna carovana di schiavi possa traversare i suoi Stati.

Art. 15. — Il presente trattato è valido in tutto l'impero etiopico.

Art. 16. — Se nel presente trattato, dopo cinque anni dalla data della firma, una delle due parti contraenti volesse far introdurre qualche modificazione, potrà farlo, ma dovrà prevenirne l'altra un anno prima, rimanendo ferma ogni singola concessione in materia di territorio.

Art. 17. — Menelik consente a servirsi del Governo del Re d'Italia per tutte le trattazioni d'affari che avesse con altre Potenze e Governi.

Art. 18. — Qualora Menelik intendesse accordare privilegi speciali a cittadini di un terzo Stato per stabilire commerci ed industrie in Etiopia, sarà sempre data, a parità di condizioni, la preferenza agli italiani.

Art. 19. — Il presente trattato, redatto in lingua italiana ed amarica e le due versioni concordando perfettamente fra loro, entrambi i testi ritorranno ufficiali e faranno sopra ogni rapporto pari fede.

Art. 20. — Il presente trattato sarà ratificato.

In fede di che Antonelli, in nome del Re d'Italia, e Menelik, in nome proprio, hanno firmato ed apposto il loro sigillo al presente trattato fatto nell'accampamento ufficiale il 25 marzia 1881 corrispondente al 2 maggio 1889.

Il trattato col sultano d'Aussa.

Il *Libro Verde* sull'Etiopia contiene pure il testo del trattato firmato il 9 dicembre 1888 fra Antonelli in nome del re Umberto ed il sultano Mahommed d'Aussa, ratificato il 18 novembre 1889.

Questi garantisce la sicurezza della via fra Assab, Aussa e il regno di Scioa a tutte le carovane da o per Assab, e riconosce come possedimenti italiani tutta la costa del Danculia da Asfilla fino a Ras Dumeira. In caso che altri tentasse d'occupare Aussa o un punto qualsiasi d'essa o le sue dipendenze, il sultano opporrassi e dovrà innalzare la bandiera italiana, dichiarandosi e dichiarando i propri Stati con tutte le loro dipendenze posti sotto il protettorato italiano.

Il sultano non permetterà il commercio degli schiavi e obbligasi a sequestrare qualsiasi carovana di schiavisti traversante i suoi territori o dipendenze.

Il sultano non farà pagare alle carovane italiane alcuna imposta o pedaggio.

Il Governo italiano dichiara libere da dogana tutte le carovane Danculie in arrivo o partenza da Assab.

All'articolo nono il trattato stabilisce, per sviluppare le relazioni commerciali, il prezzo di nolo dei cammelli e dei corrieri da Assab allo Scioa e viceversa.

Il Governo italiano obbligasi di pagare al sultano talleri 16,000 convenuti fra il regio commissario ad Assab e il sultano Anfari.

Il sultano concede al Governo italiano l'uso della terra di Gumbokom per stabilirvi una stazione commerciale e un punto d'approvvigionamento per le carovane da o per Assab.

Il Governo italiano, per compensare il sultano della protezione data alle carovane e del loro libero transito, gli pagherà annualmente 5000 talleri.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,35 pom. — La Camera quest'oggi fu poco numerosa. La discussione del progetto di legge relativo alle disposizioni circa le ammissioni e le promozioni nella magistratura, sospinta sollecitamente, si esaurì con viva soddisfazione dell'on. Zanardelli, il quale uscendo dall'aula appariva come liberato da un grosso peso. Si prevede che il progetto avrà domani pochi voti contrari.

— Continua il processo per i condannati dell'8 febbraio. Furono escussi parecchi testi. Notevole fu la testimonianza del delegato Villa, il quale contestava l'affermazione dell'ispettore Battirelli che aveva detto nel momento del tumulto essere fuggiti parecchi delegati e guardie di P. S. Viene richiamato il teste Battirelli, il quale insiste nella precedente deposizione. Anche un maresciallo dei carabinieri dice che i delegati eransi allontanati. Il pubblico fa vivaci commenti. Il restante della seduta passa tranquillo senza notevoli incidenti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto secondo cui le Commissioni reali o governative alle quali presiede il presidente del Consiglio dei ministri vengono aggregate alla presidenza del Consiglio.

— La Commissione pel riordinamento della Borsa decise sopra le modalità per escludere le persone non autorizzate, oppure riconosciute indegne. Si deliberò di mantenere la cauzione nei limiti attuali.

— La Società Geografica ha accordato all'ing. Ecbecchi, il quale si reca ad esplorare il paese dei Somali, molto materiale per esperienze scientifiche, nonchè sussidi finanziari.

— Si crede che la Camera discuterà la questione dell'on. Sbarbaro avanti quella dell'on. Costa.

— La Commissione pel progetto sul servizio telegrafico approvava un emendamento secondo cui i fondi necessari per l'acquisto e l'impianto delle linee telefoniche saranno prelevati dalla Cassa depositi e prestiti secondo modalità da stabilirsi.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,30 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana pubblica il seguente movimento nel personale giudiziario:

De Pasquali Gaetano, consigliere alla Corte di cassazione di Firenze, è collocato a riposo col titolo onorifico di primo presidente di Corte d'appello — Cavalli Francesco, presidente del Tribunale a Cagliari, è collocato a riposo — Tonini Giuseppe, vice-presidente di Tribunale a Vicenza, è nominato presidente del Tribunale a Tolmezzo — Dassi Gaetano, giudice di Tribunale a Massa, è trasferto a quello di Biella — Bazzoni Fabio, giudice di Tribunale a Biella, è trasferto a quello di Massa — Sandri Luigi, giudice di Tribunale a Pinerolo, è trasferto a Trapani.

Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio ai seguenti magistrati: Pizzetti Ernesto, consigliere d'appello a Genova; Masenga Ettore, giudice di Tribunale a Pinerolo; Gromo Giuseppe, giudice di Tribunale a Tortona.

Conta, pretore a Sciolze, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria. — Rabajoli-Apostoli Gian Domenico, giudice di Tribunale a Varallo, è incaricato della istruzione penale dei processi presso detto Tribunale — Pero Luigi, vice-cancelliere alla Pretura di Sestiere-Porteria (Genova), è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Godano (Genova) — Piola, segretario al Tribunale di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Genova — Parodi Luigi, vice-cancelliere al Tribunale di Chiavari, è nominato segretario presso il Tribunale di Genova — Codebò, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Chiavari.

Il processo dei duchi di Villarosa a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 11,10 pom. — In questi giorni è cominciato a svolgersi dinanzi alla nostra Corte d'assise un interessante processo, nel quale i fratelli Pietro e Francesco Notarbartolo dei duchi di Villarosa sono imputati di avere, colla complicità della loro cameriera Calogera Timirello, ucciso con premeditazione e agguato Giovanni Leone, tenente d'artiglieria.

Il Leone amava la signorina Caterina, sorella degli imputati, e ne era corrisposto. Questo amore però era fieramente avversato dalla famiglia Villarosa, che riteneva non fosse il Leone in condizioni da poter aspirare alla mano della fanciulla. Gli innamorati, colla costanza nella fede scambiatasi, cui ravvivava una continua corrispondenza epistolare e colloquii notturni dal balcone alla strada, riuscirono a trarre dalla loro la madre della signorina, ma non a piegare i fratelli, che continuarono ad opporsi alla desiderata unione. Uno di essi, anzi, Francesco, provocò una sera alla passeggiata al Foro Italico il Leone, e ne seguì un duello nel quale questi rimase leggermente ferito.

La sera del 30 dicembre 1889 fu udita la detonazione di un colpo d'arma da fuoco nella casa dei Villarosa e poco dopo fu rinvenuto sul pianerottolo della scala d'accesso alla casa, colle spalle appoggiate all'uscio, il cadavere del povero Leone, col cuore passato da parte a parte da una palla di rivoltella. Si disse che il Leone si era suicidato, stanco delle difficoltà che il suo amore incontrava, e venne dai funzionari di pubblica sicurezza accordi ordinata la rimozione del cadavere. I giornali, presso i quali i funerali furono fatte pratiche, tacquero dell'accaduto. Però il procuratore del Re, messo sull'avviso dal padre del Leone, che sospettò trattarsi d'omicidio, dispose che fosse iniziata l'istruttoria. Il cui risultato è stato il rinvio dei fratelli Notarbartolo alle Assise.

Il padre del povero tenente Leone narra la vita di suo figlio dedicata tutta a quell'amore che gli doveva riuscir fatale. Dice di avere sconsigliato sempre il giovinetto dalla sua passione, perchè ne prevedeva disgrazie. Non crede al suicidio del figlio, non foss'altro per l'amore che questi nutriva per la propria madre, alla quale non lasciò nessun ricordo. Crede invece in un assassinio. E lo confermano nella sua idea la voce pubblica e il numero infinito delle circostanze concomitanti.

Pietro di Villarosa dice di non voler parlare, perchè rispetta il dolore del padre. Si discolperà in seguito. Il teste professore Terranova sostiene la tesi dell'omicidio. Crede capace il Villarosa di commetterlo, mentre crederà incapace, per la mitezza dell'animo suo, l'ultimo amico Leone di togliersi la vita. Dice che il Leone non saliva mai in casa Villarosa senza aver avuto il segnale convenuto per poter salire. Temeva che i fratelli Villarosa potessero fargli del male. Quindi il teste lo accompagnava quasi sempre.

Il testimonio Gelardi dice che la sera del 30 dicembre 1889 udì, dopo la detonazione in casa Villarosa, grida, lamenti come di persona che muore. Il testimone Girolamo Gagliardo sostiene che, dopo udita la detonazione, si avvicinò sotto i balconi di casa Villarosa e disse: « Perchè non aprite la porta? » ed ebbe la risposta: « Mamma ha paura.... non vogliamo aprire.... non sappiamo di che cosa si tratti. » Intanto Pietro Villarosa, mentre i carabinieri salivano dal balcone e prima ancora di poter sapere chi potesse trovarsi dietro la porta, disse a un suo amico che lo interrogava dalla strada: « Sì è ucciso l'amante di mia sorella Caterina. »

Il testimone domanda a se stesso: come poteva saperlo? Un altro testimone, Rosselli, dice di aver sentito dire dalla marchesa che sta sotto la casa Villarosa che prima della detonazione dell'arma da fuoco s'intesero grida, poi lamenti e che furono i Villarosa che trasportarono il cadavere della loro sorella. Altre deposizioni fatte stamane non aggiungono nulla alla accusa, come non tolgono nulla alla difesa per la loro poca importanza e pel loro carattere di impressione personale.

Amilcare Cipriani alla Corte d'Assise di Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9,10 pom. — Amilcare Cipriani è comparso oggi alla Corte d'assise per rispondere del reato di stampa per l'articolo comparso sulla *Rivendicazione*, giornale socialista, stato sequestrato. Cipriani fu condannato ad un anno di carcere ed a lire mille di multa. Lo difese brillantemente l'avv. Vendemini. I socialisti gli offrono un banchetto questa sera. Amilcare Cipriani ricorrerà in Cassazione.

Partenza di truppe da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Col *Polcevera* sono partiti: 66 uomini di truppa che rimpatriano; 8 ufficiali che vanno in licenza; 17 ufficiali, compreso il tenente-colonnello Piano.

Il raccolto dell'olio in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta il prodotto dell'olio 1889 in ettolitri 1,950,000 corrispondenti a 39,100 circa della media per 10/20 di qualità buona, per 9/20 mediocre, 1/20 cattiva. Il raccolto è stato ovunque scarso. Influirono sull'esito del raccolto la ricorrenza dell'anno vuoto che si è verificata nella maggioranza delle provincie, la stagione umida e la mosca olearia.

NOTIZIE VARIE DA PARIGI.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Pontois* interpella Thévenet sulla nomina del senatore Mazeau a presidente della Corte di cassazione. Riconosce il valore della scelta, ma dichiara che il principale titolo del nuovo presidente della Cassazione è di essere senatore. Conclude presentando un ordine del giorno col quale la Camera invita Thévenet ad osservare le regole per la promozione dei magistrati.

Thévenet commenta i titoli di Mazeau, che dichiara degno dell'alto ufficio. Conclude accettando l'ordine del giorno puro e semplice.

Questo è approvato dalla Camera con voti 300 contro 88.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,30 pom. — Il ministro della guerra Freycinet fu colto da un accesso di febbre assai forte. Egli è obbligato a stare in letto. Il ministro della guerra dovrà prendere durante qualche giorno un riposo assoluto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Dopo il Consiglio dei ministri tenutosi stamane, Tirard rimase sofferente. Attualmente egli è obbligato a letto in causa d'un raffreddore complicato con una nevralgia. Tale indisposizione conferma Tirard nel suo progetto di ritirarsi dal Gabinetto formato dopo la seduta di ieri della Camera. Tuttavia vorrebbe aggiornare la sua dimissione dopo la discussione dell'interpellanza, che dovrà svolgersi giovedì, per la partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino.

— Il Consiglio d'inchiesta sull'affare del generale Hubert Caster propose all'unanimità di porlo a riposo per violazione di consegna.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Sembra certo che la discussione dell'interpellanza sulla partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino si allargherà e tratterà anche della politica estera.

Gli inglesi nell'Alto Egitto.

ASSUAN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il generale Grenfell, giunto oggi, confermò con gli sceicchi e coi notabili. Gli effetti del commercio col Sudan non sono ancora visibili, perchè le carovane di ritorno non sono ancora giunte. Assolutamente non sono confermate, nè trovano qui alcuna credenza le voci di assembramenti dei dervisci per l'invasione dell'Egitto. Gran numero dei rifugiati qui giunti sono sofferenti per carestia. Dicono che è grande la mancanza d'acqua nel deserto, le cui sorgenti sono secche. Parecchi soffrono il piccolo vaiuolo.

Il risultato finale delle elezioni al Reichstag.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8,30 ant. — Ecco il risultato di 364 sezioni su 367 che ve ne sono: 61 progressisti, 10 democratici, 34 nazionali-liberali, 20 del partito dell'impero, 83 conservatori, 99 del centro, 38 socialisti, 5 guelfi, 2 antisemiti, 14 polacchi, 13 alsaziani, 1 danese, 2 indipendenti.

Pel riconoscimento del principe di Coburgo.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Vulkovitch, inviato bulgaro, venne ricevuto stamane dal principe Ferdinando, quindi è ripartito per Costantinopoli. Ricevette dal Governo istruzioni dettagliate di occuparsi energicamente per ottenere il riconoscimento del principe di Bulgaria. Credesi che riuscirà ad ottenerlo rivolgendone ufficialmente domanda alla Turchia.

Un equivoco africano.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il Comitato per Emin-pascià ricevette da parte di Borchart da Zanzibar un telegramma che smentisce l'incontro di missionari francesi col viaggiatore Peters che troverebbesi a Kavirondo, in una baia del Victoria-Nyanza. Borchart sarebbe stato confuso con Peters.

Il nuovo ambasciatore francese a Roma.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Billot offrì iersera un banchetto alla Legazione a parecchi personaggi portoghesi. I giornali elogiano il carattere conciliante di Billot ed esprimono il rammarico per la sua partenza. Come si sa, Billot, ambasciatore francese a Lisbona, è destinato all'Ambasciata di Roma.

PER LA REVISIONE DEI FABBRICATI

Presso la stamperia della *Gazzetta Piemontese* e presso la Libreria L. Roux e Comp., sotto la Galleria dell'Industria Subalpina, i proprietari di case potranno trovare

MODULI E FORMULARI

per le dichiarazioni dei fitti da farsi entro il corrente mese di marzo all'agente delle imposte in base alle disposizioni recate dalla nuova legge per la revisione dei fabbricati.

Ogni modulo si vende al prezzo di Cent. 10.

La moratoria alla Banca Popolare.

Abbiamo già accennato come il Tribunale civile di Torino, con sentenza del 3 corrente, accordasse la moratoria di 6 mesi alla Banca Popolare.

Ecco ora la motivazione della sentenza:

« Sentito in Camera di Consiglio l'amministratore delegato della stessa Banca Popolare;

« Udita la relazione del giudice delegato;

« Ritenuto che dal bilancio presentato risulta che nel giorno 26 febbraio 1890, dedotte le passività, rimane alla Banca Popolare un attivo di oltre 1,400,000 lire;

« Ritenuto che se a detto attivo deve farsi una qualche deduzione per le eventuali perdite sugli effetti di portafoglio in sofferenza e in quelli riscontrati, non pare però che detta deduzione possa essere di tale importanza da eliminare interamente lo stesso attivo;

« Ritenuto che il fatto di trovarsi attualmente la Banca Popolare in condizioni di non poter fare i pagamenti delle sue obbligazioni commerciali, appare conseguenza della crisi commerciale esistente nella piazza di Torino;

« Ritenuto che la Banca Popolare presentò in foglio separato il suo inventario dell'anno 1889 e che l'amministratore delegato, sentito in Camera di Consiglio, dichiarò che detto inventario non venne ancora scritto nel libro degli inventari prescritto dal Codice di Commercio perchè l'inventario stesso non fu ancora approvato dall'assemblea generale degli azionisti;

« Ritenuto che a termini dell'art. 827 del Codice di commercio la moratoria può essere accordata anche senza sentire i creditori quando la domanda viene fatta prima della dichiarazione di fallimento;

« Ritenuto che nell'interesse tanto dei creditori quanto degli stessi azionisti non si ravvisa conveniente accordare la chiesta moratoria per un termine maggiore di tre mesi;

« Per questi motivi, il Tribunale:

« 1° Accorda alla Società anonima *Banca Popolare* di Torino la chiesta moratoria per tre mesi a cominciare dalla data della presente;

« 2° Ordina a detta Banca di far constare entro detto termine d'aver soddisfatto tutti i suoi creditori scaduti o d'aver ottenuto una dilazione al pagamento;

« 3° Nomina una Commissione di cinque creditori per sopraintendere all'amministrazione del patrimonio della stessa *Banca Popolare* nelle persone:

« Della Banca Nazionale e Banco di Napoli (succursali di Torino) nelle persone del loro direttori, Bona Vincenzo, Mo Carlo, Albertazzi Vittorio Emanuele;

« Nomina a giudice delegato il giudice avv. Giovanni Marchisio e si riserva di provvedere dopo sentito il parere della suddetta Commissione.

« Bonicelli cav. Federico, *presidente*; Marchisio Giovanni e Manara Giuseppe, *giudici*; G. Deprà, *vice-cancelliere*. »

Borsino. — 4 marzo. — *Apertura di Parigi* 98 40, 105 65, 88 40, 97 7/16, 18 3/8, 78 21, 479 3/8, 66 1/4.

Chiusura: 98 27, 97 7/16, 88 40, 91 65, 105 75, 319, 4300, 2300.

Qui in Borsino si ebbe:

Rendita 94 90.

Mobiliari 540, 539.

Torino 454, 453.

Subalpine 96 50, 94 50.

Banco Sconto 44 50, 45.

Tiberina 55 50, 56 50.

Credito Torinese 210.

Ferrovie Meridionali 689, 690.

Ferrovie Mediterranee 554, 553.

Fondiarie 37.

Sovvenzioni Milano 124.

BORSA UFFICIALE.

5 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 50	— — — —
»	101 45 — 101 55	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 82 — 25 84	
Id. lungo	— — — — 25 95 — 25 97	
Germania + 4	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 3/4 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0p0

Sconto al Banco di Napoli 6 0p0.

Cronaca della Borsa. — 5 marzo. — Continua lo *statu quo* senza maggior depressione ed anche senza speranze. Gli affari furono scarsissimi. Le Torino, staccato il vaglia di 15 50, fecero trattate a 440, 438. Le Mobiliari, debolina, fecero 540, 539. Subalpina e Sovvenzioni furono trattate qualche po', ma con quotazioni non brillanti. La Rendita stazionaria sotto la 95 lire.

Rendita cont. 94 85 94 90.

Rendita fine corr. 94 92 94 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	540 — 539 —		Cred. Tor.	211 — 209 —	
Torino	440 — 438 —		Ferr.Mer.v.	600 — 602 —	
ex 15 50.			F. Medit. v.	554 — 555 —	
Subalpine	96 — 95 —		Esquilino	15 — 14 —	
B. Sconto	45 — 46 —		Fondiarie	37 — 38 —	
Tiberine	50 — — —				

Cassa sovvenzioni Milano 124 — 123

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 marzo (*sera*).

Fariue 12 marche — pel corrente Fr. 32 —
» » — per aprile » 32 —
» » — per maggio e giugno » 32 —
» » — a 4 mesi da maggio » 34 —

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 4 marzo (*sera*).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 4 marzo (*sera*).

Zucchero raffinato disponibile Fr. 105 50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 34 75
» » a 4 mesi da ottobre » 35 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 4 marzo (*sera*).

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite nella giornata balle N. 5,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 26,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 6 —
giugno-luglio » » 6 —

HAVRE, 4 marzo (*sera*).

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800
Mercato sostenuto.
*Caff

La situazione finanziaria e gli allarmisti

Riceviamo la seguente lettera che per le condizioni attuali dei nostri mercati finanziari e per la competenza della persona che l'ha dettata merita di essere resa pubblica ed è degna di venir considerata dai nostri lettori e specialmente dai nostri uomini di governo.

« *Carissimo Roux,*

« Per quell'affetto che porti al tuo paese e ti fa combattere strenuamente pel suo bene, ti prego di render pubblica questa mia lettera nella speranza che apra gli occhi a molti e chiuda la bocca a quei pochi che da tanti mesi vanno adoperandosi con somma impudenza allo sfacelo generale.

« Voglio parlare della crisi finanziaria che ci travaglia da ben tre anni e che si trova nell'essenza delle cose gran parte di sua ragione, sarebbe stata di molto alleviata senza l'opera tenebrosa di un gruppo di malpensanti che pur di far denari usano d'ogni arte per demolire e distruggere il nostro credito.

« È evidente per chi ha seguito con attenzione le fasi della nostra crisi che gran parte del male avvenuto si sarebbe potuto evitare ove un po' d'energia e di vera solidarietà avesse fatto in tempo debito contrasto alla burrasca. Senza far nomi di stabilimenti e di banchieri, tutti hanno potuto persuadersi che una forza occulta, approfittando degli eventi, cooperò alla subita precipitosa di azioni ed alla rovina di capitali.

« Ora le cose sono giunte a tale che conviene risolversi ad una reazione coraggiosa ed efficace che sappia abbattere i comuni nemici e ripristinare la fiducia verso chi ne è rimasto degno. Vedo che il Governo stesso finalmente se ne preoccupa e l'interpellanza dell'avv. Pasquali alla Camera potrebbe essere l'inizio dell'opera riparatrice.

« Il cardinale di Retz diceva che *en matière de sédition tout ce qui la fait croire l'accroît*; ora nel caso nostro ciò che si fa credere è la rovina del nostro credito, e la sfiducia che si è riuscito ad ispirare non è lontana dall'ottenerla.

« Non v'è più istituto bancario che non sia aggredito anche palesemente da qualche manovre, che, fattosi baldanzoso, non si dà nemmeno più la briga di lavorare nell'ombra, ma audacemente accusa, getta il discredito, annuncia il finimondo, avverte i correntisti con parole e con lettere *amichevoli* a ritirare prontamente i loro fondi dagli Stabilimenti che *per miracolo* staranno ancor aperti al più per una settimana, eccita alla vendita delle azioni, e naturalmente, con qualche esempio del passato, riesce a farsi credere e trascina la turba dei poveri ciechi spaventati a ragionanti al colmo del panico.

« Quali le conseguenze? L'Istituto, preso di mira, si vede d'un tratto nell'obbligo di provvedere alle esigenze degli sportelli, è costretto ad abbandonare affari buoni e lucrosi, a perdere ogni occasione di tanti impieghi, a concentrarsi, a sacrificare il suo miglior portafoglio per avere la necessaria elasticità di cassa, ed operare infine colla massima attività e prudenza per esser pronto ad ogni evento, rinunciando ad ogni possibilità di applicarsi ad operazioni convenienti e di seria risorsa.

« I veri correntisti e specialmente i piccoli si affollano per quindici o venti giorni alle casse e vi ritirano i loro capitali; molti platonici dilettanti, *più o meno spontanei*, fanno con essi ingombro agli sportelli per ottenere il voluto effetto d'impressionare col numero la moltitudine; e poi, passato lo spavento, lo stabilimento, paralizzato per parecchio tempo, si trova a dover laboriosamente cercar modo di rientrare nel movimento con gravi perdite per i suoi azionisti, mentre i poveri contocorrentisti, dopo aver passeggiato i loro fondi a destra e sinistra e perduti gli interessi, li riportano mogi mogi all'Istituto, al quale restituiscono la fiducia colla stessa facilità colla quale gliela avevano tolta.

« Ora io dico che coi mezzi usati da questi demolitori si riesce ad arrestare qualunque potenza bancaria, qualunque industriale, qualunque commerciante.

« A chi dal migliore stato possibile finanziario si tolga d'un tratto il credito, si toglie la possibilità non solo di continuare il suo funzionamento regolare, ma lo si paralizza e lo si costringe a sospendere con grave danno suo e di tutto l'organamento della circolazione. I Rothschilds stessi, ove le Banche di Francia e d'Inghilterra lo volessero, dovrebbero arrestare il loro movimento. Ed a tale iattura, opera deleteria di anichilisti, non si opporrà un argine? Non si metteranno alla gogna questi furfanti? Non si svelerannno le loro mene? Non si curerà la salute della Patria?

« Si combatta coraggiosamente la calunnia, si faccia la luce, svelando le vere magagne ed i veri colpevoli, la Stampa scriva, discuta ed aiuti seriamente, la caricatura non sia arma sciolta di ridicolo sull'altrui sventura, le Camere di commercio vegliino con occhio vigile ed intelligente sulle Borse e sul loro andamento.

« Si faccia giustizia della masnada che tanto antipatrioticamente demolisce l'opera faticosa ed utile di tanti anni e, quel ch'è peggio, nelle presenti condizioni riesce a screditarci maggiormente all'estero, dove siamo ormai reputati una nazione di falliti; il Governo, che per riflesso ne riceve maggior danno, pensi che si tratta di cosa che l'interessa ben direttamente e se ne preoccupi ed occupi come conviene. Unanimi si abbandonino le pusillanimità dei mezzi termini e con un po' di concordia e di solidarietà si potrà ancora metter riparo al male e svellerne dalle radici le cause. « FEDERICO DANCLARA. »

Per la tutela degli interessi agricoli.

Per iniziativa dei signori cav. Guido Rocca, presidente della Commissione di viticoltura e di enologia della Provincia di Cuneo; conte Policarpo Michelin, deputato provinciale; cav. prof. Ippolito Lazzatti; barone Saverio Oreglia d'Isola, consigliere provinciale; cav. prof. Andrea Capello; conte Eugenio Rebaudengo, deputato provinciale; avv. Francesco Turbiglio; avv. Salvadore Sacerdote; cav. not. G. B. Reyneri, consigliere provinciale; avv. Enrico Allonti; cav. avv. Giuseppe De-Vecchi; avv. Paolo Enrico, deputato provinciale; cav. Casimiro Ferreri; avv. cav. Carlo Reyneri avrà luogo domenica 2, a Torino, un'adunanza di proprietari ed agricoltori nel locale della Società promotrice dell'industria nazionale, per avvisare ai modi di costituire in Torino un'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli.*

Scopo principale della medesima, come risulta dal programma:

1° Affermare recisamente che nessun aggravio e nessun nuovo numero di quelli già esistenti possa e debba colpire ancora l'agricoltura;

2° Impiegare ogni cura affinchè vengano alleviati i pesi che la opprimono;

3° Promovere efficacemente lo sviluppo del credito agrario a conveniente scadenza ed a mite interesse ed all'occorrenza anche col concorso diretto dello Stato, mediante temporanea non gratuita somministranza dei fondi all'uopo richiesti;

4° Ottenere l'accertamento giuridico della proprietà, mediante una catastazione a base giuridica;

5° Promuovere in conseguenza le promesse modificazioni nelle leggi civili, che tendano a quello scopo ed i provvedimenti intesi a semplificare il sistema amministrativo e tributario;

6° Provvedere all'istruzione agraria ed alla educazione morale della popolazione agricola, come a strumenti di progresso e benessere economico ed a garenzia di ordine sociale;

7° Sollecitare infine nuovi ordinamenti della rappresentanza legale agricola, al da ottenere che essa operi in ogni centro pronta e larga e sia efficace interprete dei bisogni delle classi rurali.

Fra i numerosi intervenuti o aderenti si notavano i signori comm. Luigi Arcozzi Masino, presidente del Comizio Agrario di Torino; cav. ing. Alessandro Arnaud, presidente del Comizio Agrario di Cuneo; prof. cav. G. Giacomo Arnaudon; cav. Maggiorino Asinardo, presidente della Società agraria di Susa; comm. G. B. Borelli, senatore; cav. Clemente Celebrini, sindaco di Fossano; S. E. comm. Lorenzo Eula, senatore; Achille Genta, rappresentante il Circolo Enofilo Subalpino; comm. Giuseppe Garbarino; cav. Sebastiano Limone; cav. Paolo Meille; cavaliere Gustavo Nigra; comm. Edoardo Roggeri.

L'assemblea, udita l'elaborata relazione del cavaliere prof. Ippolito Lazzatti, dopo uno scambio di vedute fra i presenti, approvava il programma e mandava provvedere alla compilazione di un progetto di statuto da discutersi in una prossima adunanza.

La commemorazione di Amedeo fatta da Molineri a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 4,50 pom.* — La commemorazione di Amedeo di Savoia non poteva riuscire più commovente e più sentita. Questa mattina, nella Basilica del Santo, la cerimonia religiosa in suffragio di Amedeo riescì solenne per concorso di cittadini e di rappresentanze. La chiesa era parata a lutto con gusto e semplicità. Presso il catafalco erano deposte splendide corone. Assisteva il vescovo.

La conferenza su Amedeo del prof. Molineri di Torino al teatro Garibaldi ebbe un grande successo. L'egregio professore parlò splendidamente interrotto da frequenti applausi; alla fine si ebbe una vera ovazione. Intervenne un pubblico scelto e numeroso; erano presenti trenta Società con bandiere, le autorità e molte signore elegantissime.

Il Principe di Napoli in Grecia. Varie.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il Principe di Napoli è giunto a Nauplia felicemente, compiendo l'itinerario. Da Corinto telegrafò al Re Umberto esprimendogli la sua soddisfazione per il viaggio e per l'accoglienza ricevuta a Corte e dalla popolazione greca. Gli ufficiali del seguito ricevettero decorazioni dell'ordine del Salvatore.

— La Camera approvò il bilancio: la sessione fu chiusa. È probabile che sarà una sessione straordinaria.

Una pretesa spia dell'Italia arrestata a Nizza.

Parigi, 3 marzo (sera).

(PARIGI) — Il telegrafo vi ha portata la novella dell'arresto a Nizza di Contin, o Contini, o Della Croce che sia, arresto intorno a cui si è fatto un *cancan* senza fine laggiù, nella patria di Garibaldi; arresto di cui, anche oggi, qui a Parigi, nonostante la crisi e l'agitazione della Camera, si parlava come di un *enjeu* d'importanza, fino a vederci dentro implicato il nostro Governo e il console italiano di Nizza, marchese Centurione, perchè questi, sentito trattarsi di un italiano o di un preteso tale, — seguendo la sua missione, — recossi in Questura per gli opportuni schiarimenti.

Ho sentito poco fa alcuni giornalisti dire in tono misterioso e serrando gli occhi che le perquisizioni operate dal giudice istruttore avrebbero dati frutti addirittura insperati..... E che l'individuo è un tecnico, e che si hanno in mano carte, fotografie e piani compromettentissimi.

***

Avremo quindi senza dubbio un processo che, stante la sua natura, sarà avvolto nella massima oscurità, non presumendo che i testimoni che avranno deposto e gli avvocati difensori.

Il Contin subì già ieri un lungo interrogatorio, nel quale dichiarò che tutto, escursioni, disegni, ecc., faceva *en amateur*, essendo egli alpinista per passione ed ingegnere di professione.

In carcere è mantenuto nel più assoluto isolamento e nessuno è ammesso a parlargli o vederlo.

Nessun teste fu ancora sentito, ma si pretende che questi siano molti e schiaccianti.

***

Ecco quanto potei sapere su questo italiano..... d'Austria.

È nato ad Agram, in Croazia, ed ha quarant'anni. Si chiama Francesco ed abita, ad intervalli, Nizza da sei anni. Egli discendeva d'ordinario all'*Hôtel d'Interlaken*, vicino alla stazione, occupandovi una camera al secondo piano.

Menava una vita regolarissima; pranzava una volta sola per giorno all'albergo, verso le 11 1/2, poi partiva per Montecarlo.

Pretendesi che la sua presenza a Nizza coincidesse sempre colle manovre dei soldati francesi nelle Alpi, e che durante queste egli scorresse le montagne sotto pretesto di raccogliere erbe e fiori alpini.

Pare che l'inchiesta giudiziaria sarà molto lunga, volendoci trovar dentro chissà quali delitti politici, o meglio chissà quale vasta Associazione di delinquenti italiani di..... Croazia: quindi anche il giorno del dibattimento è molto lontano.

Una protesta di insegnanti delle scuole italiane di Alessandria d'Egitto

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

On. sig. Direttore,

Alcuni giornali hanno pubblicato che a cagione di un grave incidente tutto il personale insegnante delle RR. scuole italiane di Alessandria d'Egitto venne dal Ministero degli esteri richiamato.

Tale notizia, quantunque subito smentita, fu raccolta con grande compiacenza ripetuta e commentata da quei giornali nazionali e stranieri che hanno speciali ragioni di non essere contenti della riuscita delle scuole laiche italiane coloniali.

In Italia sono le nostre famiglie e i nostri amici. A tranquillità di quelle e di questi preghiamo la cortesia di Lei, onorevole signor Direttore, di pubblicare nel suo accreditato giornale la dichiarazione presente, con la quale affermiamo che nessun ordine del Ministero degli affari esteri ha stabilito il nostro richiamo in Italia. È in difesa del nostro onore proclamiamo altamente che nulla è avvenuto e nessuno di noi (nè per opera nostra nè per opera d'altri) che leda menomamente la nostra dignità di cittadini italiani e di docenti.

La ringraziamo sinceramente del favore, e lasciamo alla coscienza degli onesti giudicare coloro che offendono con false notizie, a scopi certo non lodevoli, la rispettabilità di persone, che sotto la guida delle autorità consolari e didattiche, amate e rispettate, attendono all'estero, nella cerchia delle loro forze, con coscienza e con amore all'incremento del nome e dell'autorità del loro paese.

Alessandria d'Egitto, li 23 di febbraio 1890.

(Seguono (omissis) firmatari). E. Vaccari, direttrice — A. Poggetti — E. Boccara — B. Coli — C. Pegna — A. Funaro — A. Butteri, maestre.

(Seguono (omissis) infantili). A. Bertizolli, direttrice dell'Asilo alla Marina — M. Piazza, direttrice dell'Asilo Centrale — G. Martinini — A. Martinini — C. Mendolito, maestre.

(Seguono (omissis) maschili secondarie). V. Felicioli, direttore — G. Botti, professore d'italiano e di latino — G. Gaydon, id. di francese — G. Rossi, id. id. — E. Lowe, id. di inglese — A. Miskani, id. d'arabo — G. Gullino, id. di matem. e compat. — B. Tallarico, id. di disegno e calligrafia — R. Camerini, id. di scienze naturali — C. Corsi, istruttore di ginnastica.

(Seguono (omissis) maschili elementari). L. Poggetti, direttore — F. Benevenuti — E. Villa — D. Battaglini — E. Girani — L. Bruschi — N. Balice, insegnanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 marzo

È aperta alle ore 2,30 pom. Pochi deputati. Presenti Crispi e Zanardelli. Si raccomandano alcune petizioni.

CRISPI propone che venga riconfermata la Commissione incaricata, nella precedente sessione, dell'esame del progetto riguardante le modificazioni alle tariffe doganali e ai trattati di commercio.

La Camera acconsente.

Lo stesso ministro presenta il trattato di commercio fra l'Italia e il Guatemala d'Ames, e chiede che ne venga deferito l'esame alla Commissione nominanda.

La Camera approva.

Indi si riprende la discussione sul progetto relativo alle

Ammissioni e promozioni nella magistratura.

Parla BONASI, il quale fa alcune osservazioni sopra varie disposizioni della legge.

ZANARDELLI risponde alle obbiezioni dei singoli oratori.

Dopo aver ringraziato gli oratori favorevoli al progetto dichiara che non completa quello testè approvato dalla Camera; perchè, se si sono migliorate le condizioni dei magistrati, si è fatto esclusivamente per assicurare alla magistratura il concorso di giovani che diano garanzia di diventare buoni giudici.

A questo fine tendono gli esami; ed egli ritiene indispensabile l'esame orale, il quale è una riprova della sincerità dell'esame scritto. Nè conviene con Bobbio e Gianturco sulla poca utilità dell'esame di ammissione, perchè tale esame non è una prova corrispondente alle lauree, ma un concorso aperto per poter scegliere i migliori.

In risposta a Bobbio osserva che il passaggio dei funzionari dal Pubblico Ministero alla magistratura giudicante sarà meno frequente in avvenire per effetto della graduatoria unica.

Assicura poi che è assolutamente infondato il timore espresso dallo stesso deputato che gli ufficiali del Pubblico Ministero esercitino un eccessivo predominio sulla magistratura giudicante.

Assicura Rinaldi e Basteris che le promozioni nella magistratura verranno meglio garantite con questo progetto, perchè, impedendo che entrino nella magistratura uomini inetti, allontana il pericolo che alcuni magistrati vengano esclusi nelle promozioni. Siccome poi altro trattasi di un problema assai difficile, dichiara ch'egli ha in animo di presentare un altro progetto il quale assicuri l'indipendenza dei magistrati. Ritiene infine che riescirebbe dannosa l'assoluta separazione tra la giustizia penale e la civile vagheggiata da Rinaldi.

DELLA ROCCA dichiarasi favorevole al progetto perchè toglie ogni dualismo nell'ordine giudiziario ed apre l'adito nella magistratura al merito; ma vorrebbe che negli esami si facesse la debita parte alle leggi speciali, le quali danno tanta materia ai giudici.

Dopo altre raccomandazioni l'oratore, d'accordo con altri colleghi, propone il seguente ordine del giorno, che spera sarà accolto dal ministro: « La Camera confida che il guardasigilli vorrà presentare un progetto pel quale il Pubblico Ministero diventi rappresentante della società e della legge dinanzi al potere giudiziario e che ne siano affidate le attribuzioni ad un magistrato inamovibile di grado, in missione rivocabile per disposizione del Governo. »

SPROVIERI dichiara che darà voto favorevole alla legge.

RIGHI, relatore, risponde ai diversi oratori. Associasi alle dichiarazioni del guardasigilli. Difende i criteri scientifici e i limiti degli esami di concorso. Dichiara a Bastaris e Risso che accetta i loro emendamenti, qualora il ministro vi insista, che consistono nel ristabilire il secondo capoverso dell'articolo ministeriale così concepito: « Rimane altresì in vigore per i laureati in giurisprudenza, impiegati nel Ministero di grazia e giustizia, quanto è disposto nell'art. 133 della predetta legge. Questi ultimi però non potranno essere nominati che a posti retribuiti con stipendio uguale a quello che percepiscono nel Ministero. Consento con Della Rocca che i magistrati debbano essere estranei ad ogni gara e passione di parte, e quanto al suo se ne rimette alle dichiarazioni del guardasigilli. Conclude manifestando il convincimento che il ministro riuscirà nell'intento propostosi di procedere al graduale riordinamento giudiziario; ed è altresì convinto che, oltre l'opera legislativa, debbasi in ogni modo curare di sollevare il prestigio della magistratura.

ZANARDELLI assicura Della Rocca che in genere consente nel concetto espresso nel suo ordine del giorno; ma lo prega di non insistere. Ne terrà conto nella compilazione del progetto che ha proposito di presentare per assicurare l'indipendenza della magistratura.

DELLA ROCCA non insiste nel suo ordine del giorno. — Dichiarasi chiusa la discussione generale e passasi alla discussione degli articoli.

RIZZO svolge un suo emendamento per ristabilire il 2° capoverso dell'articolo ministeriale, soppresso dalla Commissione, ed una dalla Commissione accettato.

ZANARDELLI ringrazia la Commissione d'aver recedato dalla soppressione del 2° capoverso dell'articolo 1. — Approvasi l'art. 1.

SALARIS ritiene superflua la disposizione contenuta nel seguente capoverso dell'art. 2: « Non saranno ammessi al concorso coloro che, per le informazioni fornite dall'autorità giudiziaria del distretto nel quale risiedono, non risultino al ministro della giustizia di moralità e condotta incensurabile. »

ZANARDELLI e NOCITO dimostrano invece la convenienza di questa d'opposizione.

La Camera approva l'art. 2 come è proposto dal Ministero.

ZUCCONI parla sull'art. 3, che stabilisce le norme e il programma del concorso per l'ammissione alla magistratura. Propone che l'esame per gli uditori, invece d'aver luogo solamente a Roma, facciasi in parecchie sedi da determinarsi ogni anno dal guardasigilli; espone le ragioni della sua proposta.

CARNAZZA-AMARI propone che alle materie d'esame prescritte coll'art. 8 sia aggiunto il diritto internazionale alle prove scritte, e l'economia politica alle prove orali.

RIGHI, relatore, e ZANARDELLI dichiarano di non poter accettare gli emendamenti dei preopinanti.

ZUCCONI e CARNAZZA-AMARI non insistono nelle loro proposte. — Approvasi l'art. 3 senza modificazioni.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni dei deputati LAGASI, NOCITO e BASTERIS, ai quali rispondono il relatore e il ministro, approvansi gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Approvasi pure il seguente articolo 10, aggiuntivo, proposto da Rinaldi ed accettato dal ministro e dalla Commissione: « Le promozioni si faranno sempre nel criterio dell'anzianità congiunta al merito, salvo le disposizioni degli articoli seguenti e ferme quelle che concernono la durata dell'esercizio delle funzioni in ciascun grado stabilita con la legge 6 dicembre 1865, N. 2626 sull'ordinamento giudiziario. »

Approvansi quindi senza discussione i rimanenti articoli della legge.

DELLA ROCCA propone la seguente disposizione transitoria: « Gli aggiunti giudiziari, nominati precedentemente alla promulgazione di questa legge, avranno diritto ad essere promossi ai posti di giudice di Tribunale e di sostituto procuratore del Re per la metà delle vacanze. »

ZANARDELLI consente nel concetto dell'articolo Della Rocca e ne terrà conto; ma prega il proponente di ritirarlo.

DELLA ROCCA ritira il suo articolo.

La legge si voterà domani a scrutinio segreto.

CAMBRAY-DIGNY presenta la relazione sul quesito proposto sulla scarcerazione di Sbarbaro.

SALANDRA presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a spedire un mandato di cattura contro il deputato Costa Andrea.

***

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interpellanza.

Di CADOLINI, al ministro della pubblica istruzione, sulla *deliberazione presa di non più assumere in esame i progetti di edifici scolastici compilati da geometri giudicato che da ingegneri ed architetti legalmente autorizzati all'esercizio di tale professione.*

Di MORELLI, ai ministri di grazia e giustizia e dell'istruzione, per sapere *se intendano conservare alla colonia albanese in Italia il Collegio Italo-greco di Sant'Adriano in San Demetrio Corone in conformità del decreto di Garibaldi del 19 ottobre 1860 senza pregiudizio della sua autonomia, indole e natura, giusta la tavole di fondazione; pure accogliendo quelle utili e compatibili riforme richieste dal progresso del tempo rispetto all'insegnamento ed all'amministrazione del patrimonio.*

Queste domande saranno comunicate ai ministri, assenti.

Levasi la seduta alle 6,15.

Il processo delle Sonnambule

(Tribunale penale di Torino).

Presidente cav. Fiochi, — P. M. Ferni.

Udienza antimeridiana del 4 marzo.

Alle ore 9,25 ant. ha principio la terza udienza di questo processo che il presidente cav. Fiochi dirige coll'attività e la solerzia necessarie per una causa che annovera tanti imputati, tanti testimoni e — ciò che è più serio — tanti avvocati e periti.

L'avv. *Cavaglià* presenta al Tribunale un volumetto stampato, contenente le tragedie del dottor Brizio, ed alcuni cartolari manoscritti contenenti studi dello stesso autore ed imputato sul magnetismo e perfino sullo spiritismo. Questo memoriale furono consegnate all'avv. Cavaglià dalla famiglia del dottor Brizio.

Il perito farmacista della Difesa, signor *Foglino*, dichiara che il prezzo d'alcuni medicamenti fatti pagare un po' cari da Giovanni Filippa, e di cui s'era fatta parola nell'udienza precedente, non era molto superiore a quello stabilito dalla tariffa legale, benchè maggiore dei prezzi correnti.

Si prosegue l'interrogatorio dei testimoni.

Agatti Annetta, si reca, tre anni or sono, col marito al gabinetto magnetico di Giovanni Filippa. La sonnambula Sacco riconobbe che ella era affetta da isterismo, cosa che venne poi confermata da medici. Il Filippa le provvide i medicamenti; la trattò se li fece poi rimborsare presso alcune farmacie, ove le ebbe al medesimo prezzo.

A questo punto l'avv. *Nasi* solleva un incidente che non mancherà d'avere gravi conseguenze per la vertenza della Parte civile con alcuni fra gl'imputati. Egli dice:

— La querelante signora Frugoni giurò ieri, non ostante le osservazioni reiterate dell'imputata Carolina Sacco, di non essere mai ritornata a visitare questa sonnambula dopo aver avuto ricorso al dottor Gozzano. Ora io prego il presidente di citare due testi i quali erano presenti al colloquio della querelante colla Sacco la sera del 19 o del 20 ottobre 1887.

La *Parte civile* ed il *P. M.* si oppongono alla citazione dei due testimoni.

L'avv. *Nasi* non insiste, lasciando però comprendere che questo affare potrà avere gravi conseguenze per la signora Frugoni. L'incidente viene così esaurito.

Seguono gli interrogatorii dei testi dottori *Nupione* e *Saglietto*, i quali non rivelano alcuna particolarità molto interessante.

Minetto Carlo, concessionario delle pubblicità della quarta pagina della *Gazzetta di Torino* e del *Fischietto*. Egli trattò una volta di rappattumare l'imputata Carolina Ricca col marito suo, Cesare Filippa, ma ciò non fece per incarico ricevuto, sibbene perchè riteneva la cosa sarebbe riuscita vantaggiosa ad entrambi i consorti. Cesare Filippa lo incaricò spesso di pubblicare avvisi di *reclame* sui giornali; in alcuni mesi egli spendeva a tal uopo fino a 170 franchi.

Avv. *Cavaglià*. — Il Filippa non vi fece anche pubblicare attestati di persone da lui risanate?

Teste. — Sì. Prima di pubblicarli, volli accertare che alcuni fra essi fossero autentici; dovetti persuadermi che lo erano veramente.

Avv. *Cavaglià*. — I giornali non si facevano scrupolo di pubblicare questi avvisi-*reclame* del Filippa?

Teste. — I giornali ricusano talora le inserzioni che loro vengono presentate, ma quelle concernenti i magnetizzatori tutti le accettavano dalla *Riforma* al *Palabrack*.

Dopo avere applaudito al *Palabrack* questo poeta d'onore, il teste Minetto è posto in libertà.

Ranieri Sebastiano è un buon borghese grasso e tondo che discorre in piemontese con mirabile disinvoltura. Egli dice fra millanta altre cose: — Mia moglie era gravemente malata al cuore; dopo aver consultato vari medici ricorsi alla sonnambula Leopolda. Questa non dissimulò all'infermo il pericolo in cui si trovava. Le disse che aveva il fegato guasto con pustole bianche; forse accenno pure a malattia cardiaca, non lo ricordo bene. Chiesi alla sonnambula se mia moglie sarebbe guarita, mi rispose di sì, ma che occorrevano alcuni mesi. Non potei allora rattenermi dall'esclamare: Oh porcello mo! *(Riso del pubblico che trova spiritoso l'equivocare sul significato di questa esclamazione)*

Presidente. — Vostra moglie guarì.

Teste. — Ella è morta: la sonnambula non la salvò, come non la salvarono i medici.

Presidente. — Vi costavano maggiormente i consulti presso il magnetizzatore avveso presso il vostro medico ordinario?

Teste. — Quelli del Filippa erano più cari, giacchè non lo mai pagato il medico. Questi era mio amico, e quante volte mi recava da lui, non solo rimaneva il pagamento, ma m'invitava a pranzo. *(Buon umore prolungato nell'uditorio)*

Amato Gallo, farmacista. — Spedì diverse ricette provenienti dai magnetizzatori; quelle che non erano firmate dal dottor Brizio contenevano specialità ovvero rimedi innocui. Licenziai dalla mia farmacia il commesso Viale (uno fra gl'imputati) perchè sprovvisto di diploma e perchè, negli ultimi tempi, anche dedito al bere. Non riscontrai che il Brizio abbia firmato ricette che potessero riuscire pericolose.

Serra Giovanni, un sagrestano, fu preso della vedova Soave-Delevis, querelante. Credo che il figlio di costei, curato dalla sonnambula, non sia guarito perchè non seguitò assiduamente il regime prescrittogli.

Concone Michele. — Sofferendo d'una sciatica, ricorsi alla sonnambula, che me ne rimandò. Ella guarì pure un mio figlio epilettico, che fa ora il soldato.

Molto chiara ed interessante riesce la deposizione del teste *Polla-Bertolotti Ferdinando* vice-presidente della Società l'Esercito. — Sofferai a lungo, atrocemente, per una sciatica, cosicchè dovetti rimanere per più di tre mesi a letto. Dopo aver consultati parecchi medici, non sapendo più a quale partito appigliarmi, pensai di ricorrere all'amico mio e commilitone Cesare Filippa. L'Aimo, sonnambula di questa imputata, mi disse che avevo umori fra i nervi delle gambe; mi sarei guarito sottoponendomi ad una penosissima cura, applicandomi cioè alla parte malata un impiastro fatto coll'erba detta *ranunculus sceleratus*. Decisi di sottopormi a questa cura. Trovata, dopo molti stenti, l'erba indicata, fatto l'impiastro, me lo applicai al piede per diverse ore soffersi dolori, agitazione indicibili. Mandai mia moglie dalla sonnambula, che, nel sonno ipnotico, disse di vedere che m'ero servito d'uno strato d'impiastro troppo sottile; rimediai a tale inconveniente. Poche ore dopo i miei dolori cessarono; quando si fu cicatrizzata una vescica formatasi al mio tallone, fui perfettamente risanato, che non ebbi, da allora in poi, a soffrire mai più di dolori sciatici. *(Sensazione)*

Prof. Lombroso. — La cura del *ranunculus* non è ignota ai medici.

Teste. — Ma questi non me la suggerirono.

Udienza pomeridiana.

La fede, quella a cui si deve la credenza nei miracoli, quella che ci ha regalato i santi, ci regala pure i gabinetti delle chiaroveggenti e i testimoni a difesa di questo processo, i quali dichiarano d'aver trovato rimedio nei consulti della sonnambula. E a proposito di fede ricorderò sempre il consulto dato da un dottore ad una sua ammalata isterica, tempestosa col marito e con quelli di casa: jdilofe prese con grande precauzione, una ogni tre ore, e guai a sbagliare nell'ora; l'ammalata sarebbe morta!

La cura fu seguita scrupolosamente e l'ammalata guarì!

Il marito, che rigodeva un po' di calma, andò commosso a ringraziare il dottore della efficacissima cura, e questi, non potendo più contenersi:

— Senta, — gli disse, — non ha da ringraziarmi.

— E perchè?

— Perchè le pillole erano..... di pane.

— Grazie, grazie lo stesso, — disse il marito confuso, sperando che la cura con le pillole di pane costasse meno di un'altra cura con medicinali dal nome latino.

Ma s'ingannò, perchè la parcella dovette pagarla intiera.

E ritorniamo al processo.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

L'avvocato Caraglia prega sia richiamato il teste Pola-Bertolotti. Ad analoga domanda il teste risponde che la sua signora, recatasi da Filippa Cesare per avere informazioni sulla salute di lui, la sonnambula, presa in mano una ciocca dei capelli del teste, disse: « Sono del signore per cui fui già consultata. L'impiastro che si è messo è troppo sottile, lo metta più spesso. » Il teste, seguita la risposta, mise l'impiastro più spesso e guarì.

Giansone Giacinto, dottore di Busseleno. — Curai la moglie del signor Reineri, affetta da malattia di cuore. Durante il corso della sua malattia, nell'ultimo tempo, seppi che essa si era messa in cura presso una sonnambula, e non me ne interessai più oltre. Dopo alcun tempo il pretore di Busseleno mi chiamò e mi mostrò certe ricette, delle quali dissi che non avevano effetto curativo per quanto non potessero nuocere davvero. Però mi formai il criterio che l'ammalata avesse fatto un'altra cura regolare forse la sua ostinata si sarebbe prolungata.

Filippa, interrogato, dice che le pillole ordinate all'ammalata erano composte di solfato di chinino, digitale ed aconito.

L'avvocato Giordano nomina il dottor Brizio; lo conobbe medico condotto a Novello Alba dieci anni fa. Colà faceva pochi affari perchè nel paese vi è un flebotomo che godeva della fiducia di tutto il paese.

Dellaporta Severino, geometra. — Conosco Filippa Carolino, perchè essendo stato egli tre anni fa ammalato di nevralgia, consultò la sonnambula, la quale indovinò la malattia, gli prescrisse la cura ond'egli guarì. Essa nel sonno magnetico dettava la ricetta e dopo svegliata gli indicava in quale farmacia poteva comprare le specialità prescrittegli. Il segretario scriveva quanto la sonnambula nel sonno magnetico dettava.

E a questo teste che fu ordinata la cura dei vermi col lotano per malattia alla gamba.

— Feci io fregagioni, — dice — e dopo due giorni ero guarito. Prima di consultare la sonnambula avevo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quest'ultima parola fu mezzo soffocata sulle labbra d'Attilio dal pugno ch'egli si morse rabbiosamente; ma il padre l'udì e fremette in tutta la persona come un ferito a cui si mette un ferro rovente nella piaga.

Eppure non parlò. Gli pareva che avrebbe dovuto avere tante cose da dire che lo imbarazzassero nella scelta, e invece non trovava nulla. Era inerte a quei colpi che pare gli facevano uso per uno un lungo dal cuore, sentiva scendere su di sè la condanna, il disprezzo del figlio come piombo fuso a goccia a goccia e non faceva nulla, e non sapeva far nulla per ripararsene.

Attilio continuava in quel parossismo:

— Oh! Dio!... Ma è ciò possibile?... Mio padre! Mio padre!! Mio padre!!!

E ripeteva queste due parole come una sfida al destino, come una protesta rabbiosa contro il vero: queste due parole che fino a quel punto avevano per lui significato quanto v'era di più nobile, di più venerabile al mondo.

— Ma perchè, adunque, hai tu voluto insegnarmi tutta la bellezza della virtù, se l'amore di questa doveva farmi più severo un giorno a giudicare te stesso?... Ma non c'è più nulla di vero sulla terra? più nulla di santo?... Perchè mi hai fatto adorare colanto l'onore, se il nostro era già macchiato dall'onta di una macchia indelebile? Ma parla... rispondimi... rispondimi... Dimmi qualche cosa per Dio!

Il padre sollevò la testa, poi lentamente si drizzò in piedi e stette ritto puntellandosi alla scrivania, in faccia a suo figlio. Questi si ritrasse di alcuni passi, spaventato alle mostre di indicibile disperazione, ai segni di mortale sfacimento che stavano su quella fisonomia d'uomo per sempre perduto.

— Tu dunque sai? — mormorò egli con voce cavernosa. — E tu credi?... No, non ha fatto male a farti amare la virtù e adorare l'onore, debba tu pur anco averne maggiore stimolo a disprezzare tuo padre!

Sollevò dignitosamente la fronte ciò dicendo, e parve su quella fronte traluscre come un'aureola di martire.

— Ma s'anco gravissima sia stata la mia colpa, o Attilio, la giustizia di Dio la riterrà espiata dall'angoscia di questo momento.

— Padre! — esclamò Attilio nella persona confusione in cui si perdeva il suo cervello, facendo un passo verso di lui.

Ma Alfonso protese una mano come a tenerlo discosto.

— Ora non più una parola!... No, io non posso parlare, non posso dir nulla, e non voglio... Tu hai giudicato tuo padre... Per ora basta... Lasciami! Ho bisogno di essere solo... Lasciami!

Il figlio calò, parve acconsentire a riaccostarsi ad Alfonso; questi con più autorevole accento ripetè:

— Lasciami!... Se la legge mi ha condannato, la natura mi conserva tuttavia l'autorità di padre. Lasciami!

Attilio si precipitò fuor della camera come uomo che fugge; il padre cadde seduto e con atto disperato abbandonò sulla scrivania le braccia e il capo ormai incanutito.

XV.

Attilio attraversò di corsa il pianerottolo, vacillando come ebbro; al principio della scala si fermò e si sostenne alla sbarra per non cadere.

— Menzogna! Menzogna! Tutto menzogna! Il nostro nome! l'onore della famiglia! la virtù di mio padre!

Queste parole egli le pensava soltanto, ma credeva di gridarle in faccia all'universo incredulo e di gridarle forte per superare il frastuono della tempesta che gli ruggiva nel cranio.

— Il colonnello ha ragione di scacciarmi da casa sua... ha ragione di disprezzarmi... tutti hanno ragione di avvilirmi, di gridarmi che sono figliuolo d'un ladro!

Si strinse coi pugni chiusi le tempia; si strappò a ciocche i capelli. A un tratto, in mezzo al rombo tumultuoso che faceva il sangue nel cervello, pervenne al suo udito un grido acuto, disperato di donna, un grido di pazza.

— Mia madre! — egli esclamò tendendo quasi avidamente l'orecchio ad ascoltare. — Mia madre, che per colpa di lui è impazzita di dolore e di vergogna. Povera vittima! Povera vittima!

Le grida venivano più straziants e più alte dalla camera d'Argia.

— Oh potessi impazzire anch'io!... Ma sì che impazzirò... Sono figliuolo di quella dell'altra... Mi ha portato nel seno, quando già la pazzia prepotava nel suo cervello... Oh potessi presto impazzire.

Sorse una

consultate diversi dottori, ma sempre inutilmente, anzi il male aumentava. Il primo dottore per il male alla gamba mi ordinò citrato di magnesia. Ne consultai un altro il quale mi disse che quanto avrei stato più vecchio sarei guarito. Così tra nevralgie e mal di capo passarono tre anni, sino a che andai dalla Filippa, che mi guarì perfettamente.

Il prof. Lombroso vagamente la domanda sulle nevralgie e su altri sintomi d'una malattia che non è il mal di gambe.

Signora *Passarino Angiolina*. — Nello scorso anno andai dalla sonnambula Carolina Filippa col capello di un mio nipote ammalato, ed essa mi indovinò la malattia e mi prescrisse la cura. L'ammalato guarì.

Torta Giacomo, assistente di suo fratello farmacista. — La Filippa veniva nella nostra farmacia a domandare specifici per differenti malattie. Io mi offersi di farle un catalogo, siccome che la cosa non aveva nessuna importanza, potendo così avere di simili cataloghi da qualunque fabbricante di specialità.

Questo catalogo è stampato, e il resto coglie la buona occasione per distribuirne una decina dozzina di copie ai difensori.

Dottor Pasquini, di Calliano. — Conosco da 47 anni il dottor Brizio, e lo sa galantuomo. Non ha mai letto i suoi scritti sull'ipnotismo, nè le sue tragedie. È uomo eccentrico e strano, a volta affabilissimo, a volta barbaro.

Stobbia Guglielmo, procuratore. — Conosco la famiglia Brizio. Ebbe relazione con lui nel 1873, e si fece l'idea che in affari sia poco furbo. Lo ritiene misantropo, eccentrico, *saltellante* nei suoi ragionamenti e non troppo..... ragionevole. È in buone condizioni finanziarie, perchè tanto lui che la moglie hanno del proprio. Il resto non si occupa di lettere, e quindi non sa se il dottor Brizio abbia scritto una satira su Dante reduce dall'esilio, nè drammi.

Bronchini Pietro. — Sette anni fa aveva male al braccio. I dottori mi ordinavano d'ungere il braccio, ma non guariva. Mia moglie me parlò di Della Rocca, il quale disse: « Andrò lo a farlo guarire. » E diede questa ricetta: sambuco, un chilo di sale, olio di ramarre; bollirli assieme e fregare. Dopo qualche giorno il professore Della Rocca tornò. Io non ero ancora guarito. Mi disse: « Via tutto. » Mi fece gettar via tutto; se no andò ed io guarii.

A domanda del presidente, Della Rocca si fa avanti. — Sì, — dice, — io l'ho guarito. Non ho fatto uso di alcuna sonnambula. Visto che la medicina non giovava, dissi: Via tutto! *Voglio, possio e comando*, e l'ammalato fu bello e guarito.

Il pubblico ride.

Il mago agita il cappello, e girandosi torno torno: — Non c'è da ridere, portatemi un ammalato ed io lo guarisco.

Presidente: — Capisco..... capisco..... si accomodi.

E l'imputato, nella pompositità della sua onnipotenza, ritorna al suo posto.

Dessito, calzolaio. — Conosco Della Rocca e sa che è professore e molte persone vanno a consultarlo.

Maffei Defendente, ex-impresario, residente a Graglia. — Conosco Della Rocca e ricorse all'opera sua dodici o quindici anni fa. Aveva un'affezione di male di gola e il Della Rocca gli prescrisse delle boccette, e guarì. Gli fece pagare 60 lire.

Presidente. — Della Rocca, voi avete preso 60 lire.

Della Rocca. — Signor presidente: è roba che costa cara! Quelle boccette contenevano estratti di lucertole.

Presidente. — Per la gola?

Imputato. — Col vegetale..... dello lucertole faccio guarire qualunque malattia, dimagrire anche un grasso. Il brodo me lo faceva un farmacista in via Consolata, quello..... dei parsi.

Il pubblico ride.

Il teste Maffei nell'apprendere d'aver bevuto sugo di lucertole spata per un quarto d'ora.

Presidente (al teste). — Come le giunse la fama del Della Rocca?

Teste (pomposamente). — Dal quarto potere del mondo, la Stampa.

Lombroso intanto interroga Della Rocca dove abbia appreso a fare il decotto di ramarri.

— Ho tutto qui — risponde Della Rocca toccandosi la testa. — Nella terra non ci sono che vegetali, i minerali sono tutti veleni e pesta pesta pesta non se ne conclude niente.

Lombroso, di fronte a questa definizione, si accomoda gli occhiali sorridendo.

Fontana Ernesto, farmacista, spedì ricetta per conto del gabinetto magnetico di Filippa Giovanni e la trovò sempre regolarmente firmata dal dottor Brizio e da altri dottori e le ha sempre trovate regolari e proporzionate nelle dosi.

Appiani Andrea, ufficiale postale. — Conosce dal 1874 Cesare Filippa e lo ha sempre creduto un galantuomo. Non lo ha mai visto a magnetizzare e non è mai andato nel suo gabinetto.

Canora Clelia, di Villanova d'Asti. — Conobbi Filippa Giovanni quindici anni or sono. Ero ammalata di un'erpete al viso. Visto che erano insufficienti i rimedi dei dottori, in un momento di sconforto, mi rivolsi al Filippa, ma non ricordo quale cura la sonnambula mi abbia prescritto.

La testa non ricorda quanto spese. Le ricette le spediva nella farmacia Mastino. Il Filippa la trattò molto bene, e può dire che le medicine del Filippa almeno del male non gliene hanno fatto.

Signora *Gibello Palasso*. — Ricorsi tre anni or sono alla cura di Filippa Ricca per malattia ad una gamba. Dopo molti tentativi, in caso disperato mi rivolsi alla sonnambula, che mi prescrisse olio di vermi da letame, e siccome il fare questa cura col letame non mi piaceva troppo, mi ordinò balsamo del Dover. Guarii. Pagai dalle 115 alle 120 lire.

Bosio Maddalena. — Aveva una parente ammalata, andò coi capelli di costei da Filippa Giovanni e la sonnambula di lui le disse la malattia dell'ammalata (erpete in faccia) prescrivendone la cura. L'ammalata guarì.

Trucconi Rosalia. — Conosco Filippa Giovanni, a cui mi rivolsi perchè credeva di avere una malattia di cuore. Mi ricevette lui, mi mise in comunicazione con la sonnambula, ed essa mi disse che non avevo malattia di cuore, ma solo male alla gola e mi prescrisse le medicine per tale malattia. Portai la ricetta alla farmacia Barulis, gli dissi che me l'aveva ordinata la sonnambula ed egli la spedì lo stesso dicendomi che non poteva farmi male. I sintomi della malattia erano questi: non potevo inghiottire nulla, neanche la saliva; avevo grandi accessi nervosi, e quando mi affacciavo alla finestra mi sentivo attratta dal vuoto e tentata a precipitarmi. Fatta la cura, guarii. Se ricadessi ammalata, ritornerei dalla sonnambula. Prima di andare dalla sonnambula ero in cura presso il dottor Berutti.

Agugia Giuseppe, imbalsamatore. — Conosco Giovanni Filippa, il quale mi guarì da una nefrite cronica che avevo da quattro anni. L'idea — dice il teste — mi è venuta..... da me medesimo. Andai Filippa magnetizzò la sonnambula, la quale preso la mia mano..... e mi guardò dentro, mi diede la ricetta firmata Brizio; andavo a farla spedire dove volevo, e guarii perfettamente. Prima d'andare da Filippa per primo medico consultai Lombroso.

Il pubblico dà in una risata.

Lombroso protesta e dice di non aver mai visitato il teste.

Infatti questi, che era portinaio nella casa dove abitava il Lombroso, ammette di non avergli veramente chiesto un consulto, ma solo di avergli parlato della sua malattia.

Vermont Giulio. — Ero ammalato di sciatica ed avevo una deviazione della colonna vertebrale. Sono stato riformato da soldato per la sciatica. Dopo consultati inutilmente molti dottori in Italia ed in Francia, andai da Filippa Giovanni e chiesi un consulto dalla sonnambula. Egli la magnetizzò. Essa prese la mia mano e mi indicò la mia malattia precisamente come me l'avevano indicata prima i medici. Era presente un dottore, il quale mi fece spogliare, mi visitò e disse questa parola: *Giravegna* (?). Questo dottore del « giravegna » era il dottor Rodina. « Se lei vuole andare all'ospedale, — mi disse il dottore, — le costerà 1000 lire »; ma io non volli andare per non mettermi sotto i ferri. « Ed io la guarisco, » disse allora la sonnambula. Mi abbuonai e continuai la cura mandando i capelli. Per un dippiù, sull'abbuonamento il Filippa fece la cura anche di mia moglie.

Accacia Luigi. — Mia moglie era ammalata. Scrissi a Filippa Giovanni mandandogli i capelli di lei con le prescrizioni, ed essa guarì. Prima avevo consultato invano il medico ed il prete. Se ridessi ammalato, io andrei di nuovo da Filippa.

Bassano Domenico. — Andò da Filippa Giovanni, il quale lo mise in comunicazione con la sonnambula, che gli fece un lungo elenco di tutte le sue malattie, gli prescrisse la cura, egli ne seguì le prescrizioni ed è guarito.

Oglietti Giovanni. — Condusse da Filippa una bambina ammalata di epilessia e glie la guarì. Aveva prima in Genova consultato i dottori Aschieri e Cavanna inutilmente. Venne a Torino e si rivolse con buon esito alla sonnambula. Questa prese per mano la bambina e disse: « Ha il male di San Giovanni, » e il signor Filippa quattro ore dopo mi diede la ricetta.

Biava Domenico. — Ammalato, consultai la sonnambula del Filippa, che mi guarì, mentre i medici dicevano che ero tisico ed ingnaribile.

***

Per finire.

Eccovi il titolo e la dedica di uno dei drammi del dottor Brizio:

« *L'Oracolo di Delfo*
ossia
Lucrezia Romana
tragedia.

« Unicamente composta e scritta per essere dedicata alla Eccelsa Regina d'Italia Margherita di Savoia dal dottor Muzio Scevola, torinese. Vero nome: Brizio Fortunato.

« *Graziosissima Maestà*,

« L'eccesso d'orgoglio della giovane e valente matrona romana che si sacrificò sull'altare dell'amore coniugale colla massima sua ripugnanza e per sola violenza esterna contaminata..... »

E continua di questo passo.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Una crisi fra muratori.** — (*Nostro telegr., 4, ore 3,30 pom.*) — È scoppiata una crisi fra i muratori disoccupati che si trovano a Milano e che sono in numero di circa duemila. Il fermento che generò la crisi è diretto contro gli operai forestieri, venuti a dimezzare il lavoro ai milanesi. Una squadra di muratori di Novara dovette lasciare i lavori, essendo stati minacciati di morte da un gruppo di duecento muratori. Stamane vi fu un'adunanza, cui intervennero seicento muratori disoccupati. Venne deciso di presentare raccomandazioni al sindaco ed al prefetto per ottenere lavoro. La Grande Associazione dei muratori si è messa a capo del movimento, riuscendo così a mantenere la calma.

FERRARA. — (Nostre lett., 28 febbraio). — (D.) — **Centenario.** — Il 4 di marzo 1891 ricorre il quinto centenario della fondazione della nostra Università, giacchè fu emanata nel marzo del 1391 la celebre bolla colla quale Bonifacio IX, istante il marchese Alberto d'Este, istituì l'Ateneo ferrarese.

Ad iniziativa quindi dell'attuale rettore prof. Giovanni Martinelli, tanto benemerito di questo patrio Istituto, sarà quanto prima convocato il Corpo accademico per avvisare ai mezzi onde degnamente solennizzare la fausta ricorrenza. L'iniziativa dell'egregio rettore è commendevolissima sotto ogni aspetto, e col plauso non potrà a meno di avere il concorso dell'intera cittadinanza.

— **In Prefettura.** — A sostituire il prefetto Manfredi, che andò a Treviso, abbiamo oggi il consigliere delegato comm. Serrao. Già da parecchie copre fra noi tale carica, ed i ferraresi non mancheranno di testimoniargli la loro stima e la loro fiducia. Oggi lo salutano il degno successore del Manfredi, e speriamo che il Governo non tarderà a conferirgli la nomina e con essa la nostra Prefettura, *hoc est in votis*.

— **Società di Belle Arti.** — L'Esposizione permanente si riapre anche in quest'anno il 14 marzo; ad essa possono concorrere tutti gli artisti; con ciò si intendono anche avvisati gli artisti torinesi che già appartengono in qualità di *soci d'arte* alla ferrarese artistica istituzione.

PORTOMAURIZIO. — (Nostre lettere, 3 marzo) — **Il cadavere d'un suicida che rimane in piedi.** — (JAGO) — A Dolcedo, piccolo villaggio distante pochi chilometri, un vecchio di quasi settant'anni [illegible] ieri mattina per tempo di recarsi a messa, mentre di nascosto poneva sul tavolo poche monete che teneva nel *gilet*, e armavasi di fucile. Recatosi in un sito poco discosto, appoggiandosi al tronco di un olivo, puntavasi l'arma sotto il mento facendo scattare il cane. Il colpo partendo lo rendeva cadavere, ma l'arma, servendo di puntello al misero, lo sostenne in piedi in una posizione abbastanza naturale.

Quando si fece chiaro, alcuni dei passanti si accorsero della presenza dell'individuo, ma, credendolo forse intento alla caccia dei tordi, si limitarono a salutarlo chiedendogli come così per tempo fosse già alla posta..... Non ottenendo risposta, si avvicinarono e allora appresero coi loro occhi la triste realtà di quella tragedia.

— **Un suicidio sotto una galleria ferroviaria.** — Il cav. Giuseppe Natta, controllore all'Ufficio del Registro in aspettativa, da qualche tempo dava segni non dubbi di alienazione, talchè gli amici e i parenti lo persuasero a ritirarsi dalla carica che occupava. Ma, persistendo a tornarvi, ieri sera riusciva a eludere la vigilanza dei suoi, e questa mattina, verso le 6,40, dopo aver girovagato per tutta la notte, entrò di soppiatto in una galleria della ferrata, e, ritto e colle braccia aperte, attese l'arrivo del treno 423 proveniente da Ventimiglia. Bianco a dirlo che in meno che non si dica il povero ed infelice Natta veniva ridotto in pezzi.

Lascia una vedova e quattro figlie.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 28 febbraio). — (*Calembrina*) — **Consiglio comunale.** — Nei giorni 27 e 28 avrà luogo una riunione straordinaria del nostro Consiglio. Oltre alla revisione delle lista elettorali amministrativa e commerciale per l'anno 1890, eravi pure all'ordine del giorno molti ed importanti oggetti sui quali dovrà deliberare l'assemblea cittadina.

— **Ringraziamenti Reali.** — A suo tempo vi scrissi che questo egregio e dotto rabbino sig. Momigliano aveva, nel tempio israelitico, eloquentemente ricordato le virtù del compianto Amedeo. Ora sono lieto pel dirvi che il Re, a mezzo del comm. Battazzi, e la Casa Ducale, con gentilissime lettere, ringraziarono il sig. Momigliano della commovente commemorazione fatta davanti alla nostra Congregazione israelitica.

— **Per il monumento ad Amedeo.** — Domani al Municipio, dietro invito del sindaco, si raduneranno vari presidenti di Società operaie allo scopo di costituire un Comitato per un monumento ad Amedeo.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Anche il *Boccaccio*, in ormai vecchia ma sempre bellissima operetta di Suppè, ebbe ieri sera al teatro Alfieri il consueto esito di applausi dal pubblico numeroso, che riudì assai volentieri la gaia musica.

Furono applauditi tutti i principali interpreti e segnatamente la simpatica e brava signora Ferrara, l'amenissimo Principi, il Grossi, il Doretti ed anche la signorina Morroto, nonostante la sua voce sempre tremula ed il suo modo di pronunciare le parole affatto irintelligibili.

Stasera *Boccaccio* si replica.

Il quartetto Campanari al Circolo degli Artisti. — Le sale del Circolo degli Artisti, che il malinconico carnevale trascorso non permise di schiudere ad alcun genere di divertimenti, si riapriranno il 14 del corrente, alle ore 8 1/2 pom., per una serata musicale.

In essa daranno concerto il rinomato quartetto milanese Campanari ed il distinto nostro concittadino pianista Boerio.

Il quartetto Campanari — come già altra volta quello diretto dall'Heckmann — inizia in questo Circolo i suoi concerti in Torino. E noi speriamo che un plaudente battesimo d'ammirazioni saluti la venuta tra noi dei valorosi artisti.

I signori soci del Circolo artistico ciascuno diritto a due biglietti d'invito per signora. Le domande dovranno essere presentate nei modi consueti alla segreteria non più tardi del giorno 11 corr. I biglietti d'invito potranno essere ritirati il giorno 14, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

A Villa Giulia. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data 5, ore 9,25 ant.:

« Ieri sera, al teatro Nazionale, è andata in scena la nuovissima commedia di Enrico Panzacchi: *A Villa Giulia*. C'era un teatro elegante. Si notavano il ministro Boselli, Martini, Ferrari Luigi, Finocchiaro, Cavalieri, Monteverde e molte altre individualità dell'arte e della critica. La commedia si fonda sopra una tesi arrischiata.

La contessa Giulia Alberti da quattro anni vive separata dal suo marito, un giovane scapestrato. La contessa coabita coi proprii genitori, accettando l'amore di un certo avvocato Carlo, amico di famiglia. Però segretamente la contessa Giulia continua il carteggio col marito, il quale, trovandosi in critiche situazioni finanziarie, fa il calcolo di riunirsi alla moglie, che è facoltosa.

Intanto la madre di Giulia, impensierita dalle voci pubbliche che Carlo sia l'amante della figlia, induce l'avvocato a trattare la riconciliazione dei coniugi. Carlo dapprima rifiuta il sacrificio, poi accetta credendo che Giulia sia vittima della necessità sociale. Ma quando il conte Alberti gli comunica le lettere di Giulia, dalle quali risulta che era lo burlava, Carlo impone a Giulia di rifiutarsi a seguire il marito.

La Giulia insistendo, Carlo la uccide con la rivoltella, mentre si prepara la festa della riconciliazione in casa dei genitori. Si dice che l'intreccio della commedia sia ricavato da una novella dello stesso autore. Il primo atto e la prima metà del secondo procedono abbastanza felicemente anche per brio di dialogo. L'autore vien chiamato al proscenio alla fine del secondo atto.

Ma il complesso scenico della commedia è poco simpatico. Vi sono molte situazioni paradossali non temperate abbastanza dall'artificio scenico. Alcune frasi poi veramente urtanti provocano ilarità, mentre il finale non appare proporzionato allo sviluppo della commedia. Il lavoro termina fra i contrasti del pubblico, i cui pareri sono divisi. Però questa sera la commedia si replica. L'interpretazione da parte degli artisti fu accurata, specie per merito di Emanuel e delle signore Reiter e Marnschi.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 1° marzo:

« La stagi al Comunale venne superata con la scrittursione del celebre baritono Vittorio Maurel, che è qui arrivato ieri e si presenterà mercoledì prossimo nella parte di Jago nell'*Otello* di Verdi. Gli altri esecutori sono: Gabrielesco (Otello), la signorina Mendlorca (Desdemona), la signorina Borlinetto (Emilia). Si prevede un brillante successo.

« È qui arrivata la Compagnia dei cantori della Cappella russa diretta da Dimitri Slavinsky d'Agrenef, che ottenne recentemente a Parigi un incontrastato successo. Eseguirà canzoni russe, canti epici e liturgici. Darà al Politeama tre concerti. Questa Compagnia farà un giro artistico nel regno d'Italia. »

A proposito dell'Esposizione Beatrice a Firenze. — Ci si comunica, e noi di buon grado pubblichiamo:

« Il Comitato esecutivo per la Mostra dei lavori femminili, che in nome della Beatrice dantesca si terrà a Firenze nei mesi di maggio e giugno, vedendo l'importanza sempre maggiore che va pigliando quest'Esposizione e aderendo alle premure fattegli da vari Comitati regionali e da non poche Camere di commercio, ha acconsentito di prorogare a tutto il mese di marzo corrente il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione, protraendo in pari tempo fino al 15 aprile quello dell'accettazione dei lavori e degli oggetti da inviarsi alla Mostra. »

CRONACA

La vita che si vive. — *Io per tutti* si trova in istato ipnotico pel processo dello sonnambule..... e il proverbio dice non svegliare il..... can che dorme! Tanto per norma degli assidui lettori della *Vita che si vive*.....

Il freddo di questi giorni è generale. Da Parigi e da Londra i nostri corrispondenti ci telegrafano che in quelle città ha nevicato e fa un freddo intenso quale non fu mai più sentito da parecchi anni. Ha nevicato anche a Roma e in varie altre città d'Italia. Oggi abbiamo avuto una giornata splendida, ma rigida. I tepori primaverili non si sono accoppiati con lo zaffiro del cielo e col bel sole di marzo.

Il gran veglione-festival di metà quaresima quest'anno viene ordinato dagli studenti. Si è costituito un Comitato, il quale, come dicemmo, intende di devolvere gli introiti a vantaggio della cassa della nuova Associazione universitaria. Il veglione avrà luogo la sera di sabato, 8, al classico teatro Scribe, con grande apparato. Gli auspicii sono buoni. Quest'anno abbiamo avuto quaresima in carnovale, è probabile che si voglia fare un po' di carnovale in quaresima. Poi, un veglione ordinato dagli studenti non può non riuscire giocondo e affollato. Anche il freddo di questi giorni favorisce la festa e invita alle danze.

Politeama generale di Torino. — Annunciamo che la sera di giovedì, 6 marzo, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nelle sale della Società Filotecnica la continuazione delle serie di conversazioni di medicina pratica, promosse dai medici direttori del Politeama, colla seconda di esse che sarà tenuta dal prof. C. Forlanini. L'argomento della conversazione sarà: *La Vestura di Jenner*.

Speriamo che molti degli interessati, medici e studenti, accorreranno ad ascoltare l'egregio conferenziere.

Brutte scene di *barabbismo*. — Decisamente il *barabbismo* rincrudisce in questi giorni nella nostra Torino, spargendo non poche apprensioni fra la cittadinanza. Da parecchio tempo a questa parte registriamo fatti assai gravi compiuti per opera di questi vagabondi, spavaldi e vigliacchi, assetati di sangue e di disordini, maneggiatori di coltello, ribelli ad ogni legge umana e civile; triste scoria della società, peggio, assai peggio della malla, della teppa e d'altre simili piaghe che affliggono la vita delle grandi città. È una condizione di cose assai deplorabile che a parer nostro merita ogni studio, ogni cura, ogni energico provvedimento da parte delle autorità dell'ordine pubblico; è una condizione di cose che dura da parecchio tempo e che è necessario cessi al più presto.

Ma veniamo al grave fatto di iersera. Verso le 8, una turba di *barabba*, dodici o quindici all'incirca, si erano dati la posta in quel meandro del vizio, in quel ritrovo di vagabondi qual è il vicolo del Montone che sbocca in via Principe Amedeo in prossimità alla *Verna* (un sito degno di sventramento più d'ogni altro). Questa turba di *barabba* vandalicamente gettava a terra e distruggeva un'insegna del barbiere che ha la sua bottega al N. 4, assaliva e derubava una bottega di verdumaio e si serviva della verdura e della frutta per proiettili contro i fanali e contro i passanti, e commettova ogni sorta d'atti brutali fra schiamazzi rivoltanti.

Un ragazzo, spaventato da quella scena, corse ad avvertire la guardia municipale che ha il suo posto fisso in piazza San Carlo, certo Chiandrero Giacomo, che accorse immediatamente sul luogo dei disordini. Intanto la turba barabbesca era entrata nella *Trattoria della Verna* portandovi un chiasso indiavolato, ma forse pel contegno energico del proprietario usciva quasi subito. La guardia rivolse ai *barabba* qualche rimprovero per gli atti consumati e per quanto mostravano d'essere disposti di fare; i *barabba* rispondevano con aria spavalda alla guardia, ma in questo mentre sopraggiungevano due guardie di pubblica sicurezza, che, unite alla guardia municipale, cercarono di calmare gli animi di quei tristi.

Parole al vento, anzi vento sul fuoco. I *barabba* circondarono gli agenti dell'ordine pubblico con idea evidente di ribellarsi; un *barabba*, estratto il coltello, vigliaccamente feriva presso alla natica destra la guardia municipale Chiandrero; questi, con lodevole energia, voltosi indietro, visto il suo feritore col coltello insanguinato in pugno, lo ghermì siffattamente che il *barabba* non potè più svincolarsi. La lotta divenne in breve assai viva; le guardie di pubblica sicurezza riuscivano però ad arrestare due di quei malviventi ed a trarli alla vicina sezione di P. S., sempre seguiti e minacciate dal rimanente della turba; esse durarono, in questo compimento del loro dovere, non lieve fatica a affrontarono non pochi pericoli.

Quando gli arrestati furono al sicuro, i due agenti di pubblica sicurezza accompagnarono la guardia municipale Chiandrero all'Ospedale di San Giovanni, dove i chirurgi giudicarono la ferita guaribile in 14 o 15 giorni.

Anche una guardia di Questura riportava una ferita, però lieve, al dorso di una mano. Dopo di ciò gli agenti poterono arrestare alcuni altri *barabba* della comitiva.

Gli arrestati sono: Berola Giovanni, d'anni 19, calzolaio, il feritore della guardia municipale; Borgo Vincenzo, d'anni 18, da Torino; Ferro Lorenzo, d'anni 17, macellaio, abitante in via Santa Chiara, N. 60; Trussarello Sebastiano, d'anni 16, macellaio, da Carmagnola; Hurlando Domenico, d'anni 20, fonditore in ghisa, abitante in via Priocca, 18.

Non ci sono leggi eccezionali per questi tristi che si fanno vanto delle loro vigliacche azioni, ma che meritano tutto il rigore delle leggi comuni, le quali possano, purchè si sappia applicarle, risanare la nostra città dalla sanguinosa e dolorosa piaga dei barabbismo?

Ladri di zucchero. — Dalle 10 alle 11 ant. di ieri ignoti ladri asportarono dal cortile interno dell'*Albergo del Guanciale*, in piazza Emanuele Filiberto, 5, a danno dello stalliere Quattrocolo Francesco, un sacco di zucchero del peso di chilogr. 100 e del valore di L. 137. O che erano mosche gl'ignoti?

Contravvenzioni. — Undici proprietari di case perchè, in opposizione all'art. 12 del regolamento di polizia urbana, tenevano le porte delle rispettive case aperte senza essere rischiarate.

Apoplessia fulminante. — Ieri mattina certo Veschetti Stefano, d'anni 67, mendicante, mentre stava bevendo un bicchierino di liquori fuori della Barriera Vanchiglia, sorpreso da insulto di apoplessia fulminante, cadde morto al suolo. Dopo gli accertamenti di legge il suo cadavere fu fatto portare nella camera mortuaria di via Cuneo.

Arrestati: Camio Giuseppe, d'anni 48, responsabile di ferimento grave commesso ieri in persona di Pellizzi Michele, d'anni 14; De Paoli Angelo, d'anni 16, per ingiurie alle guardie municipali; Pugliero Angelo, d'anni 18, abitante in via Nizza, 11, perchè autore del furto di una mantellina.

SPETTACOLI — Mercoledì, 5 marzo.
REGIO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Franceschini) — *Boccaccio*, operetta.
BALBO, ore 8 — *I Puritani*, opera.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torlara*) — *L'America*, dramma.
D'ANGENNES (Marionetto), ore 8 1/2 — *La Diagonale*, rivista.

Matrimoni in Torino — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 28 febbraio al 1° marzo:

Ara Aristide, panierinaio, con	Bonaudo Francesca.	
Arena Giuseppe, contad.	»	Lotto Antonia.
Anselmi Giovanale, mecc.	»	Serra Teresa Maria.
Cresi Martino, esercente	»	Rondoni Amalia.
Bertola Domenico, mecc.	»	Falco Margh., cuoca.
Sanità Cesare, decoratore	»	Covertino Margherita.
Ferri Luigi, orefice	»	Lotteria Giuseppina.
Berini Francesco, guardia	»	Sandri Maria.
Rolle Felice, meccanico	»	Garrone Virginia, tess.
Favero-Franzos Paolo mecc.	»	Operti Giuseppa, sarta.
Fer-famil L., tagl. di lime	»	Gandiglio Giuseppina.
Liprandi Angelo, manise.	»	Motrazzino Vitt. Terr.
Giacomo Alfredo, scultore	»	Scarampi Gius., tessitr.
Agnoletti Vitt. Em., imp.	»	Doglio Cristina.
Boella Carlo, domestico	»	Panicco Cater., cuoca.
Doghera Savino, falegn.	»	Cesarani Ang., cam.
Saporiti G., lav. in pianof.	»	Vassallo Felicita, sarta.
Raffinato Dom., fabbro	»	Perla Lucia v. Bianchi.
Ancillotti V., guida-macch.	»	Carutti Elisa.
Migliassi Gius., capitano	»	Nasi Luigia.
Lingua G., fabbr. organi	»	Rosso Giovanna, cam.
Faletti Giovanni, sarto	»	Callino Paola, cocom.
Degiabono Romeo, impieg.	»	Bologna Rosa.
Borgia Giuseppe, fotogr.	»	Tobler Serafina, sucea.
Barbero Pietro, imp. ferr.	»	Bernazzone Rosa v. B.
Popelman Pietro, profess.	»	Ruffino Caterina.

STATO CIVILE. — Torino, 4 marzo 1890.
NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.
MORTI. — Lupo Gio., d'anni 69, di Chivasso, carrett.
Forno Maria n. Ferrero, id. 56, di Grugliasco.
Martinotti Gio. n. Grandjan, id. 70, di Torino.
Chiaberta Giovanni, id. 68, di Gassino, pensionato.
Romano Carlo, id. 64, di Barge, cameriere.
Liprandi Felicita n. Morello, id. 62, di Ivrea, sarta.
Scotti G. B., id. 78, di Montegrosso Asti, prestinaio.
Ghirsi Luigi, id. 33, di Torino, impiegato.
Vernazza Maria, id. 64, di Bra, soprestatrice.
Giacolone Giuseppe, id. 53, di Strambino, contadino.
Rol Giovanni, id. 63, di Torino, spazzino municipale.
Bertoglio Lucia, id. 17, di Fossano, servente.
Paganini Marianna n. Merera, id. 60, di Genova.
Garabello Anna n. Mazero, id. 77, di Chiari.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

La famiglia **Mosso** ed i congiunti, compresi di riconoscenza, ringraziano vivamente tutti gli amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro caro estinto

ANGELO MOSSO

partecipando al funebre trasporto.

Pregano nel medesimo tempo di essere scusati da quelle persone, alle quali fosse stata involontariamente ommessa l'invio del doloroso annunzio della sua morte.

Tutte le Sedi,
le succursali e i corrispondenti della
Banca Nazionale
ITALIANA
vendono per conto del Consorzio le nuove Obbligazioni del Prestito a Premi

Bevilacqua La Masa
Riordinato con R. Decreto 1° luglio 1889

il prezzo è fissato a L. **12 50** caduna

Il 31 marzo corrente avrà luogo l'Estrazione col primo premio di
Lire 250,000
ed altri minori.

Le successive Estrazioni avranno luogo irrevocabilmente alle date fissate giusta il piano stampato a tergo delle Obbligazioni. H.1038.G

22,322
Obbligazioni del Prestito a Premi
BEVILACQUA LA MASA
verranno estratte con premio o con rimborso nelle quattro Estrazioni che avranno luogo il 31 marzo – 30 giugno – 30 settembre – 31 dicembre del corrente anno.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*
6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Mercoledì 5 — 64° giorno dell'anno — Sole nasce 6,51, tr. 0,11 — *Sa Foca giardiniera.*
Giovedì 6 — 65° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 0,12 — *San Marciano.*

Osservatorio di Torino. — 6 marzo.
Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:
minima —5,8 massima +1,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 5 —6,7.

ALBO NECROLOGICO.

Ci scrive il nostro corrispondente da Alessandria:

« Sabato mattina, coll'intervento di molti commercianti, di studenti, del cav. Roggero, assessore municipale, del cav. Stefano Pellamonte consigliere comunale, di numerosi amici e di rappresentanti di Case commerciali di Genova e di Torino, vennero rese solenni onoranze alla salma di *Roberto Pietro*, nipote dei signori fratelli Lavagetto, notissimi commercianti della nostra città.

« L'estinto meritò dell'affetto e della universale estimazione per l'eccellenza del carattere, per la bontà dei costumi, per il vivace e promettente ingegno. Aveva soli 21 anni e, da poco abbandonati gli studi, occupava già una bella posizione nella importantissima ditta Lavagetto-Pedemonte. Lunga e grave infermità, sopportata con rassegnate animo, lo trasse immaturamente al sepolcro, con dolore inenarrabile delle sorelle e degli zii, i quali ultimi abbero per il povero Pietro, orfano dei genitori, cure paterne, affettuosissime. Davanti al feretro vonne eloquentemente e degnamente ricordata la breve ed onorata esistenza di Pietro Roberti dallo studente Robetti, dal signor Zavarone e dal giovine Castelli Vincenzo di Luigi. »

UN BUON CONSIGLIO.

L'olio contro gl'insulti che deteriorano le viti. — Il giornale dei pollicoltori narra che un viticultore della valle di Andora liberò i germogli delle sue viti dai diversi insetti che li danneggiano, lasciando cadere sui germogli stessi una gocciola d'olio d'oliva. Disse che l'unico mezzo durò in questo modo settantacinque viti.

Bollettino mensile del matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di febbraio 1890:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 156 — Fra celibi e vedove, 11 — Fra vedovi e nubili, 28 — Fra vedovi e vedove, 5 — Totale 198.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 170 — Dal solo sposo, 10 — Dalla sola sposa, 3 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 180.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 6 — Totale 8.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Motta G. B. adunanza per concordato rinviata al 17 corr., 2 pom. — Fallimento Borsani Giuseppe conchiuso concordato 5 0/0 — Fallimento Reschi Pietro accertato al fallito termine di giorni quindici per raccogliere adesioni concordato proposto 20 0/0 — Fallimento Chiesa Pietro respinta proposta concordato — Fallimento Rosso Eugenio verifica crediti rinviata al 23 corr., 3 pom. — Fallimento Cerese Giuseppe verifica crediti rinviata 20 corr., 2 pom. — Fallimento Passe Ottavio prima adunanza creditori rinviata al 17 corr., 2 pom. — Fallimento Merlo Giuseppe verifica crediti rinviata al 15 corr., 2 pom. — Venne riaperto il fallimento Lavino ved. Caterina. Curatore nominato avv. Luigi Peyrot; giudice delegato avv. Candido Monticelli.

Moratoria. — *Torino.* — Con sentenza in data 4 marzo della Corte d'appello in riparazione parziale della sentenza del Tribunale civile 10 febbraio 1890 si accorda alla Banca Industria e Commercio una seconda moratoria di mesi sei a decorrere dalla scadenza della prima.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Crucco Domenico, Pia Pietro, Rebella Lorenzo, Vaschetti Giovanni, Destefanis Sebastiano, Ferrara Pietro, Pellone Giuseppe, Cerutti Giuseppe, Valla Lorenzo, Goria Matteo, Berutto Vincenzo, sotto la ragione sociale Crucco, Pia e Comp., per l'esercizio di conerie di pelli in Castellamonte, col capitale di lire 20,000. La Società principierà il 1° gennaio 1891 ed avrà termine il 31 dicembre 1896. La firma spetterà ai soci Crucco Domenico e Pia Pietro — Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Antonio, Giovanni, Felice fratelli Bosco di Giacinto per l'esercizio di negozio da cordami, sotto la ragione Margherita Bosco, col capitale di lire 15,000 per la durata di anni nove. La firma spetterà agli Giovanni ed Antonio Bosco.

Vienna, 4.			
Mobiliare	315 —	Cambio su Parigi	47 90
Lombarde	122 50	Cambio su Londra	110 10
Banca Anglo-Austr.	123 75	Lire italiane	40 40
Austriache	225 —	Rendita Austriaca	97 10
Banca Nazionale	925 —	Id.	87 05
Napoleoni d'oro	9 43 5	Unionbank	234 50
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	100 —
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 4.		Cons. Pruss. 4 0/0	109 60
Mobiliare	96 90	Id. 3 1/2 0/0	102 25
Austriache	— —	Turco nuove	17 90
Lombarde	57 10	Prest. Orient. Russo	98 70
Cambio su Londra	20 27 5	Rublo	221 70
Rendita Italiana	96 70	Mediterranee	108 30
Id. fin.	96 50	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 3 marzo.
Oro. Pezzi 264 carta per 100 pezzi oro.

Londra, 4 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano 1903	91 3/4
Rendita Italiana	92 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fine	44 1/4	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 15/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 1/16	ghilterra L. sterl.	— —
Borsa di Genova 4 marzo.		Az. Ferr. Mediterr.	555 —
Rend. Ital. cont.	94 80	Banca di Genova	— —
» » fin.	94 97	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1873 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	541 —	Nav. Gen. Italiana	374 50
» Ferr. Merid.	691 —	Raffin. Lig. L.	212 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Chiusura dalla Borsa di Parigi, 4.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 70	Egiziano 6 0/0	490 —
» 3 0/0	98 40	Rend. ungher. 6 0/0	93 1/8
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	78 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 35	Banca d'is. di Parigi	615 —
Camb. Londra vista	25 26 5	Banca Ottomana	539 68
Consolid. Inglesi	97 7/16	Argento fino	202 25
Obbl. Lombarde	310 —	Credito fondiario	1812 —
Cambio sull'Italia	1 3/16	Suez	2301 —
Turco nuove	18 40	Panama	95 —
Banca di Parigi	750 75	Lotti turchi	78 —
Tunisine	459 3/4	Ferr. Meridionali	— —

Il mercato del vino. — Torino, 5 marzo. — Affari sempre calmi e prezzi alquanto deboli la scorsa ottava, quantunque il vino a L. 29 la brenta (la settimana precedente L. 29 50).

Dal 24 febbraio al 1° marzo vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 297 di vino barbera (vecchio e nuovo) di cui 127 di 1ª qualità e 110 di 2ª. Di questi 287 ettolitri, se ne vendettero 182, se ne esportò fuori dazio 1/3 ettolitro col rimborso del 9 decimi dell'imposta pagata all'entrata del vino in città, e 107 rimasero invenduti.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori: Quarto, Asti, Ottiglio, Viarigi, Altavilla, Fubine, Canale, Rocchetta Tanaro e Govone.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 55 a 58 all'ettolitro. Media L. 56; — 2ª qualità da L. 48 a 53. Media L. 50, corrispondente a L. 29 la brenta di 59 litri sul mercato.

Nell'ottava, per cura dei solerti impiegati del Municipio, vennero sequestrati sul mercato del vino due fusti di litri 602 di vino riconosciuto colorato artificialmente e perciò dannoso alla salute.

Anche alla stazione di Porta Nuova si procedette al sequestro di sei fusti di vino di circa 3000 litri, perchè riconosciuto nocivo alla salute. Il vino sequestrato, in attesa di superiore decisione, venne depositato in apposito locale presso il mercato del corso San Maurizio.

Sui colli di Casalmonferrato gli affari sono scarsi: acquisti per speculazione quasi non se ne fanno più; non si compra che giorno per giorno per soddisfare ai bisogni del consumo locale. I prezzi sono sempre fermi: a meno di 50 o 55 lire all'ettolitro (in campagna) non si comprano i vini buoni di quest'anno da commercio.

Sul mercato d'Asti non mancano i compratori, ma di affari se ne concludono pochi in causa degli alti prezzi dei vini.

A Genova la domanda è alquanto limitata ed i molti carichi che giungono a rinforzare il mercato troppo abbondantemente provvisto contribuiscono a produrre un po' di calma. I prezzi però si mantengono fermi. Scoglietti da L. 34 a 35; Pachino da 31 a 32; Riposto da 25 a 27; Castellammare Golfo bianco da 25 a 26; Calabria S. Eufemia da 45 a 46; Sardegna Porto Torres da 32 a 34; Napoli da 28 a 32 l'ettol.

Stagionatura media delle sete in Torino, 4 marzo.

Organzini	colli 10	K.	1021 15
Trame	colli 1	K.	50 90
Greggie	colli 16	K.	1401 26
Totale colli	27	K.	2473 31

Colli entrati nel mese e nati oggi N. 39 — K. 3571 56

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Istituto commerciale
E. SOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 182 X

Importante cartiera
ramo colorata da imballaggio, **cerca serio**
Direttore tecnico
pratico impianti e lavorazione del genere. — Indirizzare offerta con referenze e attestati alle iniziali H 1818 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Milano. H 1818 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a P. Gray e C., Milano. H 934 M

Meccanico
con cognizioni teoriche assistito da lunga pratica, cerca impiegarsi come **contro-mastro** o **capo-tecnico** in importante Stabilimento. Parla italiano e tedesco e dà ottime referenze.
Scrivere alle iniziali O 1829 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Milano. H 1084 M

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in Genova, via Balbi, 22 H 180 G

Cercasi villa
nei dintorni di Torino da permutare con terreno fabbricabile nella migliore posizione di Torino.
Scrivere al N. 32 e 1019, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Affittansi al **presente** grandi locali industriali: Un laboratorio di 380 mq.; altro di 201 mq.; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologna. — Rir. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa. 472

Da rimettere
avviatissimo ed importante negozio in **ferramenta** di una antica e rinomata Ditta, ingrosso e dettaglio. Eleganteta ostensione. Sito in posizione centrale.
Offerte serie al N. 26 e 1031, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

VERO lavoro d'ufficio dappertutto (provincia od estero) offerto a uomini o donne, coglie o lavori in casa, guadagno facile di L. 8 al giorno senza lasciar proprio impiego. — Scrivere al « *Monde travailleur* » 231, rue Championnet, **Paris.** H 864 X

La Pipa The Gentleman
in radica di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun sgradevole disgustoso alla bocca. — Caduna L. 2 75 dritta o curva. — Per aversi **franco** spedire L. 3 25 a CARLO MANFREDI, **Torino**, via Finanze, 3 e 5, depositario generale.
Genova, A. ROUX, piazza Fontane Morose — Roma, A. TABOGA, via Solarra. — *Sconto ai rivenditori.* 870

OLIO di HOGG
di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*
Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più celebri medici del mondo intero, contro le **Malattie di Petto, Tosse**, pel **Reumi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle**, per le **Persone deboli, Pieri bianchi**, ecc. *L'Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi*. 11
Si vende ovunque in bottiglie TRIANGOLARI. — Esigere nell'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese.
Sola Proprietario: **HOGG**, 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le Farmacie.

Appartamenti e camere
d'affittare in via Saluzzo, 25. Visibili dall'1 alle 3 di ogni giorno. 942

D'affittare pel 1° giugno
Studio da **pittore** con bel terrazzo. — Via Finanze, 18, verso piazza. C 859

Presso MIRDA GIOVANNI
tornitore, corso Vittorio Emanuele, n. 21, Torino, trovasi una grande quantità di
Bocce da giuoco
di **bossolo** e grani mai praticati. C 1038

Signora S.
Quelle righe enigmatiche non sono mia. — Ritiri subito dalla posta la mia lettera al nuovo di lei indirizzo N. 100. — Rispondo subito perchè debbo ripartire. C 1042

Violetta.
Il costante, infinito l'affetto che a te mi lega, tu non l'ignori, spera... Non me lo devi dunque mai questo perchè? Sei proprio cattivo davvero? Ancora una parola e poi che la tua volontà sia fatta. C 1020

M. 11.
Dannis bello, perchè non mi scrivi mai? Lo sai che bene mi fanno i tuoi scritti!! T'amo tanto, anima mia, che non passo che a te sempre. — Dammi un bacio bel donnin d'oro. — Tanta_bon!!! 1023

Da vendere mobilio elegante completo da sala, smaltato e dorato, e vari grandi quadri ad olio antichi, anche separatamente. — via Deposito, n. 6. C 868

Biblioteca
legale o **letteraria** con mobilio vendesi a piccoli lotti o in blocco. — Galleria Natta. C 1015

Società It. dei Lavori pubblici in liquidazione
Società Anonima con sede in Torino
via Santa Teresa, N. 2.
Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal giorno **12 marzo corr.** si pubblicheranno [illegible] Società al [illegible]

Specialità per Regali
in Bronzi, Ceramiche, Articoli fantasia e religiosi
Mobili da salotto per signora
Nécessaires e lavori in *peluche*, Lampade
Servizio a 12 uomi.
Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO. 1035

Cercasi socio piccolo capitalista
con 16 a 20 mila lire, assicurate con stabili, per sviluppare produzione tenuta da dilettante; garantita da passività. — Scrivere con indirizzo e refer. alle iniz. H c 970, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

CERCASI SOCIO con capitale dalle **50 alle 75 mila lire** per entrare in un'**Azienda e Industria buonissima.** — Casa di primo ordine. Detta industria è **unica in Italia.** — Non si tratta con terze persone o mandatari.
Scrivere alle iniziali **C 1004 M.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, MILANO. 905

Cercansi a mutuo
da buona Ditta L. **45,000**, garantibili con prima ipoteca su Opificio di valore doppio. — Offerte serie, pronte alle iniziali H c 1027 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** da consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie della cassa e delle vie urinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p° terra, dalle 2 alle 5. 40

PILLOLE di BLANCARD
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole corrispondono specialmente nelle malattie dei multipli che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, mali freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci: nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*flussi bianchi*), **Amenorrea** (*astenzione nulla o difficile*), **Tisi, Stati costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento [illegible] firmato Blancard

È pubblicato:
IL CLERO E LE SUE FUNZIONI
Considerazioni pratiche di un parroco missionario
Volume in-8° di pag. 400.

Contiene i seguenti capitoli:
Morale — I vescovi — Curie vescovili — Canonici — I parrochi — Esaminatori sinodali — Visite pastorali — Liturgia — Sinodi diocesani — Concorsi — Scomuniche — Predicatori — Vicari foranei — Fabbricerie parrocchiali — Seminari — Esercizi spirituali al clero — Bis celebrei — Breviario — Educazione dei giovani preti — Exeat, numeri — Istruzione — La confessione auricolare — Vice-curati — Cappellani e maestri sacerdoti — Distribuzione degli impieghi — Serve dei preti — Opinione — L'orazione — Giornali cattolici — Buon esempio — Conclusione.
Presso i principali Librai — L. 4.

Credito Torinese
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 4,000,000
L'*Assemblea generale ordinaria* degli Azionisti è convocata in **Torino** per il giorno **25 marzo 1890**, ad un'ora e mezzo pomeridiana, nella *Sala della Borsa*, in via Ospedale, N. 23, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al rendiconto sull'Esercizio 1889 ed al riparto degli utili;
4. Nomina di cinque Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione al Collegio Sindacale.
A tenore dell'articolo 29 e seguenti dello Statuto sociale, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea agli Azionisti possessori di almeno venti Azioni, che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del 20 marzo 1890 nella *Cassa del Credito Torinese*, via Maria Vittoria, N. 10.
Torino, 4 marzo 1890.
1043 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Molini al Tevere
Società Anonima con sede in Torino.
Capitale L. 1,000,000 (versato).
I signori azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* per il giorno **30 marzo 1890**, alle ore **3** pom., in **Torino**, nei locali del *Credito Torinese* (via Maria Vittoria, N. 10), per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Relazione dei sindaci;
3° Deliberazioni in merito al rendiconto sull'Esercizio dal 1° maggio 1888 a tutto il 1889;
4° Nomina di tre amministratori;
5° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della retribuzione al Collegio Sindacale.
I biglietti di ammissione all'Assemblea verranno rilasciati dal cassiere del Credito Torinese ai titolari dei certificati nominativi provvisori per almeno N. 10 azioni che ne abbiano fatta richiesta non più tardi del mezzogiorno del 25 marzo 1890.
Torino, 4 marzo 1890.
1045 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Nuova Società Anonima del MOLINO DELLE CATENE
in TORINO.
Capitale interamente versato L. 180,000, diviso in 360 Azioni.
L'*Assemblea generale ordinaria* dei soci avrà luogo presso lo *Stabilimento* (Madonna del Pilone), alle ore **2** pom. del giorno di **mercoledì, 26 corrente**, ed alla stessa ora del successivo mercoledì, 2 aprile, in caso di 2ª convocazione.
Ordine del giorno:
1. Lettura del verbale dell'Assemblea [illegible]

Società Italiana per Condotte d'acqua
ANONIMA — Sede in **ROMA**, piazza Montecitorio, n. 121.
Capitale nominale L. 20,000,000 — Versato L. 18,000,000
Per il giorno **18 marzo 1890**, alle ore **3** pom., è convocata in **Roma**, negli *Uffici del Banco di Roma*, via del Tritone, 86, l'*Assemblea generale ordinaria* degli Azionisti della Società.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci sull'esercizio 1889;
2. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1889;
3. Nomina di n. 3 Consiglieri ed aumento di numero dei medesimi. Nomina di n. 3 Sindaci effettivi e di n. 2 Sindaci Supplenti.
A norma dell'art. 40 dello Statuto sociale tutti i possessori di Azioni possono intervenire all'Assemblea.
Per aver diritto di assistere all'Assemblea bisogna aver depositato i titoli almeno *cinque* giorni prima della riunione:
In **Roma** presso la *Sede della Società*, piazza Montecitorio, 121;
» **Torino** » il Banco U. Geisser e C.;
» **Milano** » il *Banco G. Kelasoghi.*
Roma, marzo 1890.
1026 **La Direzione.**

Incanto Stabile.
Il notaio **TURBIL EMILIO** a questa residente, quale delegato da questo Tribunale Civile di Torino, con sentenza 28 ottobre 1889, procederà nel di lui studio, **via Sant'Agostino n. 20, piano 1°**, alle ore **10 ant.** del giorno **13 marzo** prossimo, alla **vendita** per pubblici incanti di un **terreno** con nuova **casa** entrostante, sito in **Torino**, borgo S. Salvatore, **via Tripoli**, n. 10, caduto nel fallimento di Bacchetta Pietro fu Giuseppe, al prezzo di **L. 23,500**, ed alle condizioni del relativo bando.
Torino, 20 febbraio 1890.
C 805 **TURBIL EMILIO, notaio.**

ILLUMINAZIONE a
GAZ INCANDESCENTE
(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica
70 0/0 d'economia sul consumo del gas.
Premiata con MEDAGLIA D'ORO alla Building Trades Exhibition 1889.
Rappresentanza Generale per l'Italia
Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta - TORINO.
Ricerca di sub-Agenti — Occorrono ottime referenze.

Turaccioli di Spagna
Suoletts di Sughero — Sughero Grezzo.
RAPPELLI GIUSEPPE 40
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 12.

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacoponi.** —